Memorie
di
Antonio
da
Sangallo

8

Manoscritti
II
II
190

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE VITTORIO EMANUELE
Mss
II
II
190
Provenienza
Acquisto (a. 1815)
Vecchia Collocazione
1896

I

Mss

Caro Lettor Mio

Caro Lettor Mio

Scusami se in questa piccola lettura delle Mem.ie Antiche di Antonio da Sangallo ci fussero parole strane difficilissime à intendersi, con periodi, e con lettere male scritte, ⁊ che parte è derivato, dall'Originale, che era Latino nel ridurlo, e parte, ⁊ che gli Scrittori che l'anno copiato nè tempi passati non scriveuano con quella chiarezza, che scriuono adesso ne nostri Tempi; et in Principio di dette Memorie ci sono certi punti, i quali sono stati fatti in mancanza dell'Originale, ch'era Stracciato, e non si poteua leggere, nè scriuere, ⁊ tanto mi dourai scusare se troppo io mi sono allungato con questo mio corto, e mal lesubo discorso. Vale.

BIBLIOTECA HERTZIANA MAX-PLANCK-INSTITUT

Carolo Quinto Mio

S

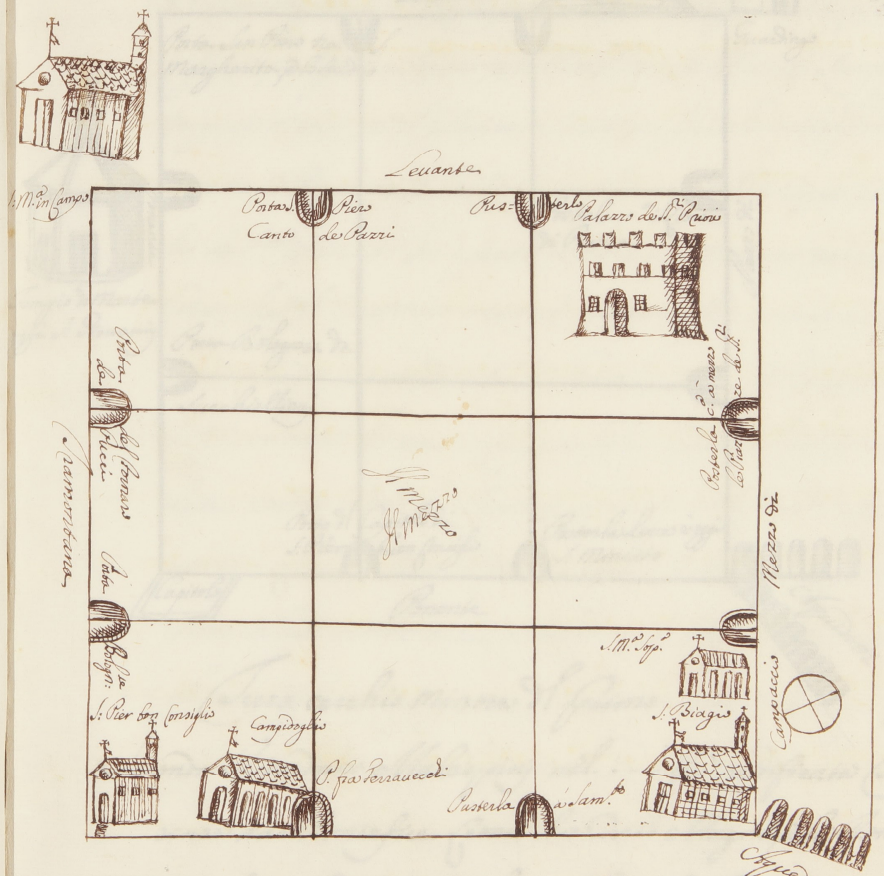
Memorie antiche di Antonio da Sangallo

Memorie antiche d'Antonio da Sangallo

Il primo cerchio delle mura di Firenze; che in d.° tempo fù detta Cesarea; Di poi la piccola Roma; cominciauasi le mura dal ..... e diguiui sul canto di Mercatuccio, e di Porta Santa Maria, et quiui era la porta, che seguiuano le mura uerso leuante tra Vacchereccia, e Ferma c.a à mezzo la Piazza de Priori era una Posterla, che seguiua diritto sino al canto de Lioni, e principiaua dal Borgo de Greci, e quiui si uolgeuano uerso tramontana, e sù questo canto era il Guardingo, dove è oggi la Badia era una Posterla, che seguiua sino al canto de Pazzi, e quiui era una Porta chiamata Por San Piero, e poi seguiuano su sino al dirimpetto à S.t Maria in Campo, e quiui uolgeuano uerso Ponente sino al Tornaio de Pucci, e di poi diritto fino à Trascato; e di lì dalla Piazza de Succhiellinaj, e seguiua sino sotto le Case degl'Antignaj, dove è S.t Leo, e di quiui uolgeua uerso mezzo dì sino alla via

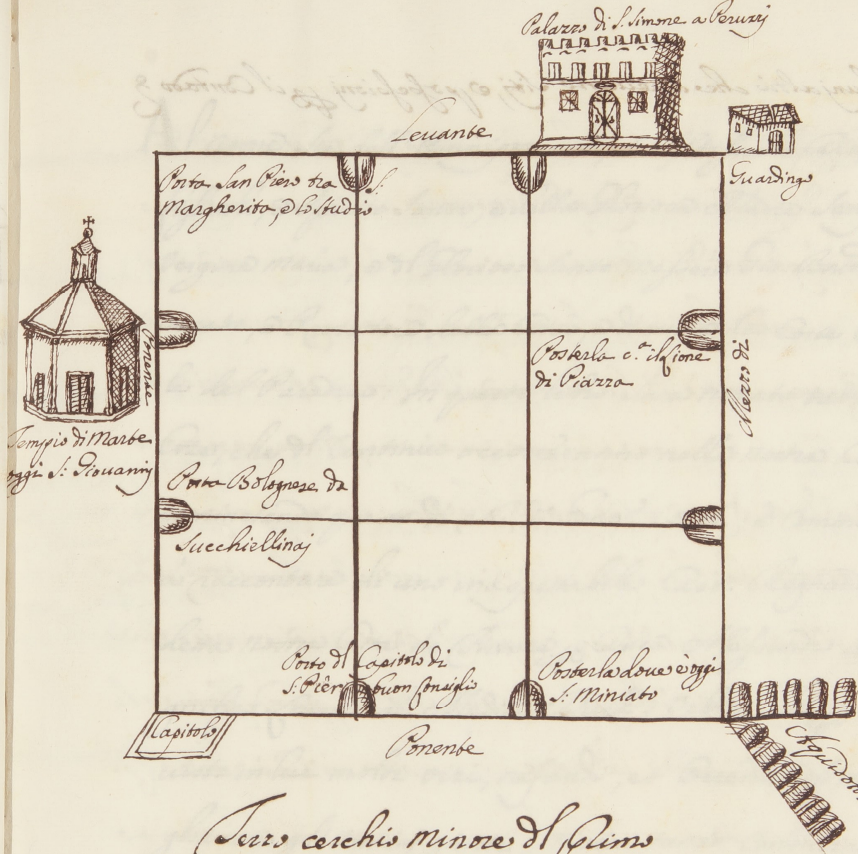
di Cquimi era una Porta, e seguiua fino
alla Piazza dis: Miniato tra le Case, doue
era una Porta, poi andauano fino al Campaccio

II



Fu sopra noue quadri sono la piceola Firenze come ella fu prima
la prima uolta da Romani, e poi disfatta da Gotili che
le dotti, e posseduta da i Romani cinnj 600: dopo l'
edificazione di Roma, et cinnj 70: auanti l'Incarnatione

di Nostro Sig.re Gesu Cristo disfatta da Totila nel 1655 a 6 di Giug.o



Terzo cerchio minore di Plinio

Secondo Ricordano Malespinj nel - - - fù redificata Firenze dal Pontefice Leone da Carlo Magno, e da Romanj richiesto di quei Popoli residui de Fiorentinj, che erano rimasti dell'antica Città antica dicendo dopo la destruzione di Totila de quali furono i Tiegiovannj, e Tizidolfi, e Tichinelli, uno de Conti Alberti

et alcuni altri che aueuano stati, e professioni ꝯ il Contado &

Al nome sia dell' Omnipotente, et Altissimo Dio, Padre figliuolo, e Spirito Santo, e della Gloriosa Madre sempre Vergine Maria, e di Gloriosi Santo messere Gio: Batta Chiamato, e Protettore della Città, e di tutta la Corte Celestiale del Paradiso: In questo libro sarà notato tutte quelle cose, che di Continuo occorreranno nella nostra Città, cominciando questo dì 26: di Genn.° 1536.; e cominciando à raccontare di uno inaspettabile Caso. Regnando in detta nostra Città di Firenze ꝯ Duca Alessandro del Magnifico Lorenzo de Medici Duca d'Vrbino, che ꝯ auere visto in lui molti vizi, nefandi, et Orendi, si marauigliauano gl'Vomini giusti; Mostra tanto Considerando, che egli faceua cose non da vero Principe, ma da Vizioso. Dimostrerò con più certezza, che sarà possibile, come detto Alessandro talche era tra molti . . . . . .

Essergli occorso quando Lector mio . . . . . .

Dicente detto Alessandro Vn Lorenzo di Pier Francesco de Medici . . . . . .

Dove manca ꝯ è stracciato

Shacciato | arriuato detto il ditto C.to Alessandro . . . . . Il traditore
uolerlo ammazzare subito s'accosto questo . . . . .
Shacciato | insieme ragionato presse C.to Alessandro . . . . la quale
. . . . . con grandissima difficultà mancò si costi-
Shacciato | mandò che . . . . . sotto cass. C.to Alessandro amaua
detto Lorenzo . . . . . di Lorenzo disse, egli è tempo di
Lo non ho pos-
tuto saper
mio qi cauar
lo sino dall'ori-
ginale
gesti di
tanto uecchio
giare d'amore, il che non douena auere sospetto alcun
che . . . . . è sopra di questo disse molte
bugie le quali tacerò . . . . . ma uero fù . .
. . . . . .
Shacciato |
. . . . . .

Talche sopra questo dubbio Lorenzo ripreso l'animo,
. . . Lorenzo fidandosi nell'amore che il Duca gli
portaua disse loro uedete le uri mancate di questo,
mi basta l'animo domattina farui appiccare, che
dirà d'auerui tirati cosi armati, e nascosti . . . . .
Vdendo queste parole . . . . . che pochi giorni
auanti da Lorenzo era stato scampato dalle forche

Si una medesima Causa; è questo fù la mattina di
Pasqua di Befana, e doppo desinare andarono in Ma-
chera à guisa di Montanari sopra due Cauagli, ma bene
non pensaua il Misero Signore quello che Lorenzo auea
nel Cuore contro di lui tenendo il traditore, et amicinan-
dosi alla sera furono sempre insieme, e così cenorno
tutti à due à una medesima Causa; e così ga alquanto
dipartitosi da lui andò à trouare un Suo Seruitore; Chia-
mato Piero, egli diede ad intendere, che auena inimicitia
con un Cortigiano che gl'auena fatto un grandissimo ol-
traggio, e così andò la notte à trouare in Casa detto Lo-
renzo hauena in animo d. . . . . non già fù tanto
debole, che in quello uno . . . . . figliuolo di Baccio
Valori . . . . . onorato di tal virtù; E così ambi detto
Lorenzo serrò in Camera il Duca Alessandro, che stes-
de sono
unbrie
acciato
si fino à tanto che lui . . . . . e così auendo ordinato
si ritornò doue era . . . . . .

E secondo il dire di molti Cortigiani, che sà . . . . . così

arriuato

Lisposo ammazziamolo se fusse Cristo. Et inuilito Fiorenzo si mosse il primo Fiorenzo con un pugnale, et arriuò pian piano à Lusciò della Camera, e disse ò Signore uedendo che dormiua addosso, tornò à basso, e disse come ci sentiua (ancora) subito uenisse, et entrato in Camera con il pugnale ne andò alla uolta del letto, ed di nuouo disse Signore, onde non rispondendo gli tirò una pugnalata, e passollo da banda à banda, onde il Misero Alessandro non con poco (ancora) sueglato cercaua della Spada, et il traditore l'haueua impiattata; e ueggendosi a tal partito, si gittò addosso à detto Traditore, e così presolo in tal Maniera (fu) quello de di più contrastare, che (fu) uita alcuna non poteua dar Fiorenzo esser ferito, ma gridando mese Fiorenzo la mano alla Bocca al d.° Duca, onde presoglie un dito con i denti, che se non era soccorso da suoi seguaci di passione moriua; Onde uedendo due traditori occulti (soccorso) fuori (fu) dar soccorso à Fiorenzo non poteuano ferire il Duca che non ancsseno ferito Fiorenzo, onde quasi

morendo di passione disse che lo douessero scannare, e così accostatosi i Maligni sù alla Crespa, i quali miseramente il scannarono, e rimase in piana terra morto; Onde uedendo commesso l'eccesso tutti impauriti, e pieni di paura cominciorono à mostrare à Fiorenzo che si douesse fuggire, altrimenti sariano tutti à coda di Caualli strascinati. Così messo il bandito andò (fu) il Contrasegno della Porta, che era subito uscito à ogni bene placito suo da Mons.° Marzi Vescouo di Siena, prese il Caualle (fu) le Poste, e così finse uolere andare in Mugello à uedere Giuliano suo fratello, che era malato di dolor Colici, et arriuato alla Porta uscendo fuori, et in questa forma scampò, et ammazzò quello, che più di le stesso amaua che le auesse chiesto Fiorenzo gli sarebbe stato da Alessandro concesso; Così morto il misero Signore in terra giaceua alle sei di Genn.° 1536. à 6 ore di notte, sendo a detta ora due suoi fedelissimi

seruitorj, che indj l'aueuano accompagnato, chiamati
uno Giouanni da Carpi, l'altro Scipione Romano, chia-
mato l'Ungheri; et andando dal loro Signore,
et arriuatj in casa di Fiorenzo, e non uedendo Persona
nessuna di Casa, cominciorono fra di loro a dubitare,
essendogli stato detto piu uolte, che Fiorenzo aueua
in animo d'ammazzarlo, e cosi accostatosi all'uscio
di Camera non sentiuano niente, tanto maggiormē
cominciarono forse a dubitare di tutto quello che
era; e cosi tirando l'uscio non era da niuno ripor-
to; fece animo Scipione detto l'Ungheri, e prese
corsa, e diede un calcio nell'uscio, e fece tanto che
aperse; e uisto il loro Signore morto, pensi ognun
quello facessi, questi due miseri giouani Volse Dio
amatore della nostra Città, che questi non leuassero
il romore, anzi inspirati da Dio andorono pianamē
al Cardinal Cibo, che in quel tempo loro si trattenena,
e con poche parole il tutto gli referirno; Onde non
con

con poco silenzio, subito benche notte, mandò per tutti
i Sauij della Città, cio è quelli che la Republica gouer-
nauano con Alessandro, e cosi arriuatj, ordinarono che
tutto il Palazzo fusse sgomberato in Castello, e nel medē-
istanbe non con poche lacrime, e sospiri segretamē
si introdussero dove staua Margherita sua Donna,
et indj tutti piangendo gli referirono il caso; Quiui
si pensi ognuno quello che fece quella misera, et infe-
lice Signora, uedersi lontana da suoi parentj, e suo
Paese di un liberale, e di egregio Signore quale
era Alessandro, e d'età d'anni tredici, tanto che
quasi non la potenano consolare; e cosi il me-
glio che poterono tener segreto la morte sua tre
giorni

Il Sabato, Domenica, e Lunedi Inquesto mezzo
da Dio spirati i Sauij, elessero per loro nuouo Duca so-
rano del Sig. Giouanni de Medici; Che cosi si tiene in quel
modo come Alessandro fusse. Cosi diuulgata la

morbe sua, appiens dolce a sorj, à tutto il suo Stato; e così dicevano guai d'questo Città che saria stata desolata; stando così arrivò Cosimo nuovo Duca eletto, che in quel tempo si trovava in Mugello arrivato al Palazzo fù con gran festa ricevuto, gridando palle, palle, come fù sempre il solito della plebaccia; e così fatto mandarono molti soldati delle bande, che ordinato aveva Alessandro Vitelli, e tutto fecero acciò che nella Città non fussi alcun romore, e sbapito che così conveniva fare, e che forzatamè detto Repubblica era tenuta da detti Duchi; e di già molti Signori erano andati à M.r Francesco Guicciardini, Uomo in quel tempo de maggi della Città, Sottilissimo, et animoso, onde quello, come di gran giudizio, e non mettere la sua Patria in maggior bisbiglio con amorevolezza, e buone parole gli trattenne. In tanto che di fuori venne il Capit.o, e Colonnello Gran Scudiere del Duca Alessandro

chiamato Alessandro Vitelli; Con lecco compari molta fanteria, e così i Signori Fiorentini rimasono Servi, e Stiavi, come nell'andar avanti intenderete del nuovo Duca.

Et anco trovandosi la sua vidoata Sposa Margarita messa con il consenso de Savij in Castello con due figli bastardi del Duca Alessandro à Salvamento, che fù alli 25. di Genn.o, et in tanto le Cose della Città furono bene assettate, et in questo mentre spedirono alla Corte dell'Imperadore come Signore d'Italia tutto quello, che era seguito, e quello che los di tanto danno dovessero fare in favore della Città e del nuovo Duca, onde non molti giorni venne risposta dall'Imperadore, che affermava quel tanto che i Savij avevano fatto, e stabilito. Dicevano volerlo affermare Duca; onde stimandosi con questa nuova, era nella Fortezza uno molto amato dal Duca Alessandro Capitano; Eguale

era con la Duchessa viduata ind.° Castello. Il quale
era d'età d'anni sei in circa la qual femmina si chia-
mava Julia, la quale teneva Donna Maria Salviati
madre del nuovo Duca, la quale era da lei molto
amata, e bene allevata, che era Donna Tem-
perata di Dio, e così tenendo la nutrice, avenan-
dio molte volte dimandato detto Castello; ris-
pondeva, e diceva non voler dare ad altri, Salvo che
a Giulio de Medici figliolo del Duca Alessandro,
ora convalbato detto Alessandro Vitelli con i Savi
della Città d'averlo in ogni modo; e così finse
una mattina d'aver negozi con.° Castellano
conto della Republica; Andò, e così gli fu aperto
la Porta, et entrato in Castello andorno a spasso
in esso, e così quando gli parve il tempo domand-
ò buona licenza a.° Castellano, e quello ono-
rare Alessandro Vitelli uscì seco fuori del Cas-
tello, tanto che avenga passato il Ponte, e fecero

che in quel tempo non era fornito ancora il puntone
di verso la Città, e passato detto Ponte, e stato alquanto
Alessandro Vitelli, si volto a i Soldati che erano alla
guardia di.° Castello, e Ponte, che la maggior par-
te era da Città di Castello; gli disse loro brievemente
quel Ponte, e la Porta serrate, e così; onde ac-
corsosi costui dell'errore suo essere restato ingan-
nato, non fece romore, o difesa alcuna, che sarìa
stato ammazzato, ma il meglio che potette senza
premio o grazia alcuna se n'andò della Città
come vomo stato ingannato dal.° Alessandro Vitelli
onde divulgandosi tal atto per la Città dicevasi che
Alessandro Vitelli aveva usato un sottil tradimento
contro detto Castellano; onde non essendo di pro-
fessione di Soldato, ne mi occorre accio dispubri,
basta che per via s'impadronì di tal Castello,
e così si stava

Avenne in questo mentre nella nostra Città tre Gen-

dinali, & Cosimo con gl'altri Sauij, scrisse loro che
bene uenissano a' Firenze, acciò che la città si stessi
in pacifico stato auerebbono fatto bene; & così detti
Cardinali intesero la combustione della Città, in-
sieme adunati, fecero circa a 4. m: fanti; & di que-
sti Cardinali ne uenne dua solamẽte, i quali furono
Saluiati zio del nuouo Duca, et il Cardinal Ri-
dolfi, & con quelli era l'insaziabil Baccio Valori.
Onde auendo notizia i Sauij della Fanteria con la
quale uenissano; consultarono con Alessandro Vitelli
che accettar non si douessero, salus che loro, e la
lor Corte, subito così resoluti mandorono loro, e
la lor Corte a' detti Cardinali Ambas:, et intes:
l'animo de Sauij come amatori, & benemeriti della
Patria, & libertà, lasciorono detta Fanteria a' Pe-
rugia, & lor uenuti auanti entrorono detti Card.li
in Firenze adi 15. di Febb.o 1536.; onde & ciascuno li
honorabilmẽte andò loro incontro il Nouello Duca
Cosimo

Cosimo, & molta fanteria d'Archibusieri, & molti
Sauij, et era così commesso da Alessandro Vitelli
che facessero & tutta la strada far giudare palle
palle; Acciò che intendessero che al loro gouerno
che del Duca Cosimo non uoleuano così entrabi
detto in Firenze ciascheduno ne andò alla sua
Casa, et abitazione, & la notte si mosse tutta la
Città, con guardie, & fumi alle finestre. Et adì 16
di Febb.o 1536. condussono i Cardinali in uia far-
ga in casa del nuouo Duca, & fecero diuersi par-
lamenti, finalmente & quel giorno non si fece
cosa alcuna buona, di quello che bramauano, & des-
deraua fare & la Salute della Republica; onde
indugiando al giorno seguente che fummo alli 17.
di Febb.o 1536. ritornò al med.mo ragionamento
tanto che si fece quanto il primo giorno, Salue de
& la terza si fece una uoce, che uoleuano ammaz-
zato il Cardinal Saluiati, così in uno istante fu

tutta quanta la terra sottosopra, i Popoli si mette-
uano in fuga

Trouossi dessi Cardinali, che non poteuano otte-
ner nulla di quello che ꝑ il publico si desideraua
si messero in via, e ben l'andorono à Roma, così resto
il Duca Cosimo in stato, onde quietatasi alquanto
la Città, e così standosi assai quieti ꝑ miglior
sicurtà cominciarono i Sauij con il Duca Cosimo
à star sdomesti ꝑ i Casi che potessero accadere,
mediante la Tolpia del forzato stato, ꝑ che fuori
ribella si trouaua tutta la nobiltà di Firenze
talche così stando in ordine tal premissione uenne
dall'Imperadore Carlo quinto, vn mandato con un
priuilegio, che in quel medesimo modo, che era Ales-
sandro suo Genero fusse Cosimo della Republica ꝑ,
tal che ꝑ tal nuoua si fece molta allegrezza, e festa,
e così stassi in tale stato, contro l'animo, e uolontà
di quasi tutta la Republica; et à questo posse conoscere

quanto la fortuna sia propitia à simil sorte de
Medici, che essendosi partiti i Cardinali di Fi-
renze si trouorono di poi insieme à parlam.to
con Filippo Strozzi Cittadino nobilissimo della
nostra Città, et inuittissimo di ricchezze, di Seruo,
e di figliuoli; Libello fatto dal Duca, e con loro il Volu-
terra Baccio Valori, il quale era stato dalla Casa
de Medici molto beneficato, e di uarie Sorti grazia-
to, e priuilegiato. Talche morto Alessandro prim.o
Duca, si riuolto, e diuenne nuouamente Ribello, et
esule dalla sua Patria; Onde essendo stato insie-
me il Gennaio in Firenze; e dei loro Colloqui non
auendo alcuno effetto di nuouo, fecero fra loro pen-
siero, e parlamento con li Cardinali Fiorentini, che
da poi che loro SS.tà non l'haueuano potuto
annullare Firenze dal Duca con preci, e con pa-
role di uenir contro la Patria loro, con Copia gra-
dissima di Crime, et auuicinandosi al tempo

della Noua Primauera 1536. si cominciò la Città
à munire, & fortificare, & che sentiuano i Sauij
il mouimento, che faceuano i Ribelli, talche
qui comparì molti Soldati alle Guardie; & così
il Duca Cosimo con tutti i Sauij, & via di Secrete
Spie haueuano notitia di tutti del procedere de
Ribelli, talche & infino à mezzo Luglio 1536. haue
uono messo insieme buon' Esercito, talche co=
minciando à uenire alla uolta di Firenze non
si stauano, ciò con piccol sospetto, talche uedendo
i loro auuersarij uenire alla Città il Sig. Alles=
sandro Vitelli il quale era nella Fortezza San
Gio: come hè detto, & lo fece uenire con consen=
so del Duca Cosimo, & Suoi Sauij & Guardia della
Terra il Sig. Pirro Colonna.

In questo stante loro s'auuiarono gagliardamè
alla Città; & la Città sua custodita da molti
Soldati & Guardia; che à tutti i Ponti simil=
mè

mè stauano notte, & giorno le Guardie, nè già più
molto temeua la Città, onde giornata & giornata
arriuò una parte del loro Esercito uicino à Pistoia
à un luogo chiamato Monte Murlo Combatè &
Pistoia con aspetto di ottomila fanti, che indie=
tro haueuano con Artiglierie, & munitioni, & ui
stettero almeno tre giorni; Onde inteso il Duca
Cosimo & sua Sauij l'arriuo de detti con Filipp
Strozzi, Baccio Valorio, con i figliuoli, cioè Filip=
pino, & Paolo Antò, & Antonfrancesco degli
Albizi, & molti altri Giouani Fiorentini ribelli
che non haueuano tra loro esperienza alcuna
della Guerra, che bisognassi, fecero mettere
alle Porte della Città di Firenze diligente
Guardie; & che à loro non fusse dato l'auuiso
dalla Città, talche consultarono d'andarli
ad affrontare Alessandro Vitelli; & restorono
d'accordo insieme, & così deputato la Sera da

che fù l'ultimo di luglio 1530: si leuò le Porte
à ore 22: & subito fù gran bisbiglio p̃ la Città,
niente dimeno non si sapeua nulla, così leuate
le Porte mandarono p̃ duemila Spagnuoli; che
in quel tempo si trouauano alle Stanze à Siesole
che pianamẽte uenissero à' piè dell'castello, che si
aueua à combattere, così seguì un altro man-
dato p̃ la Porta à San Niccolò, et andò in pian
di Ripoli, & fece armare 200 caualli, che indi
stauano alle stanze de quali n'era Capitano
Ridolfo Baglioni. Così armati passorono arno
à San Saluj, et arriuati sotto il Castello si con-
giunsero insieme Spagnuoli, et Italiani circa
tremila fanti, & presero il Camino uerso i
Nemicj, & subito marciati della Città andò ban-
di grandissimi, che tutta la notte si tenesse lumi
alle finestre, & che nessuno, ne grande, ne piccolo
dall'Aue Maria in là non ardisse uscir di Casa

sotto pena d'essere ammazzato, & che sentendo
romore alcuno non fusse ardito grande ne pic-
colo farsi alle finestre, non che uscir di Casa
à uedere qualsia, sotto pena della Vita. Così
la medesima sera Madonna Maria Saluiati
Madre del Nuouo Duca mandò à Monasterij, & spe-
dali limosine, che douessero la notte fare Oratione
In questo marciando il Capit. arriuò à Prato à ore
cinque di notte, & segretamẽte fù riceuuto da Mg
Simone Corsinabuoni in quel tempo Vfitiale in
detta Terra, & quiuj rinfrescati, & riposati al
quanto segretamẽte, di poi s'inuiorono alla Volta
de Nemicj, et essendo già passata, si fermorono
in campagna; & dell'Esercito fecero tre parti,
et auuicinandosi l'Alba assalirono da tre
Bande gagliardamẽte i Nemicj i quali fecero gra-
uissima difesa; & Dio mercè Dio amatore,
& Protettore della nostra Città p̃ quello combatte

talche gagliardamē seguendo la vittoria furono for-
zati darsi in fuga; onde accortosi della fuga Ridolfo
Baglioni assalì dall'altra banda con la Caualle-
ria, tanto che in breue tutti andorno ꝑ ogni mala
via; Ecci dātosi assai di loro prigioni à Soldati
& tra loro dicenano essere stati menati alla mor-
te. Vedendo questo Filippo Strozzi, Baccio Valori
che in fuga dar non si poteuano si ritirarono
indi in un Palazzo di Monte Murlo; eccetto che
Piero Strozzi figliuolo di Filippo, quale si diede
in fuga. Onde veggendo i Soldati del Duca
Cosimo la ritirata de Ribelli andorno alla
volta di detto Palazzo ꝑ fargli prigioni; quelli
animosamē si difendeuano; niente di manco
non giouō loro niente; che si mosse un'assal-
Bastiano da Pisa, e fece condurre molte legne
alla volta di detto Palazzo ꝑ dar fuoco, e mentre
che la Porta ardeua si faceua grosso Scaramuccia

talche lui scaramucciando con una scala auolen-
dosi accostare alle mura fu ferito, e morto d'un
archibusata, non già ꝑ questo manco il fuoco,
ne chi seguitasse la Battaglia, talche veggendo
quei miseri non potere sostenere, ne reggere
tanta guerra, si diedero tutti prigioni, e furono
assai

Filippo Strozzi,
Bartolommeo Valori, con due figliuoli
Antonio Francesco degl'Albizi,
Lodouico Ruccellai
. . . . . Martellini
Bacciotto del Segnioso Studente
Francesco del Tassitore
& molti altri; et essendo tutti questi prigioni ne
mandorno le nuoue à Firenze; onde il Duca Co-
simo fece far gran festa. Così mentre . . . . . .
che festa si faceua ne furono tutti menati à Fi-

venne, e fu il dì di San Piero in Vincola [1 agosto] del 1530; venuta la Plebaccia ..... tutti ammazzati, ma furono difesi, et una parte ne andò al Bargello, che furono ..

Filippino figliuolo di Baccio Valori, e Paulo cognato suo fratello, Lodovico Ruellai

Quello de Marsellini, quello del Seguaiolo, Cianes del Sessitore, Filippo Strozzi, Baccio Valori furono menati con buona guardia in Castello. Cognato Francesco degl'Albizi fu menato al Bargello, questo fu il Sabato. Il lunedì poi che furono alle tre d'agosto fu fatto un Palco in Piazza rincontro alla Porta di Borgana, et un paio di forche, rincontro a' Leoni; et indi miseramente di mannaia morì Lodovico Ruellai, dipoi Baccio detto il Seguaiolo giovane Ottaviano, il quale animosamente avanti che morisse proferì queste parole Dulcis est pro Patria quecumque occum-

così la l'originale

bere; morto quello de Marsellini, fu impiccato quello del Sessitore dentro della Corte del Bargello gli fu tagliata la testa. Et Filippo Valori difese non essere solo venuto contro la Patria sua; ma che aveva confessato aver voluto ammazzare con un pugnale avvelenato il Duca Alessandro, e solo per l'incommodità cessò, non già che tal voglia non avessi allora tanto amato ..... dal Duca Alessandro, quanto immaginar si possa uomo mortale; et oppresso di questo confesso essere venuto a Firenze sconosciutamente in Casa uno ..... da Rondinelli, il quale fu preso, e con loro gli fu tagliata la testa, salvo che Paulo cognato Valori, forse come men pericolato, o buona sua fortuna non morì, ma condennato a perpetua Carcere nella Torre di Volterra, e così andò, dopo non molti giorni, fu esaminato Bartolommeo Valori, il quale era

stato molto esaltato dalla Casa de Medicj, talche
morto Clemente VII.mo animo contro à detta
Casa.

Similmente Antonio Francesco degl'Albizj doppo
la loro esamina ambi furono decapitati: Filip-
po Strozzi fu allora non morì ma rimase fu allhora
in Castello à bonissima guardia. In tanto spe-
dirono all'Imperadore, dandoli conto di quanto era
seguito, talche li disse, che l'Imperadore rescritto
che sendo stato Filippo Strozzj complice, ò con-
sentito in qualsivoglia modo alla morte d'Ales-
sandro suo Genero douesse morire di quella med.ma
morte, che aveva acconsentito. Talche essendo
ciò il rescritto. Che essendo stato Filippo Strozzj
cagione. ò nò di trovò morto scannato detto Filip-
po Strozzj, così fu mandato à S.ta Maria Novella
luogo de FF. Predicatorj, miseramente senza fune-
rale fu sepellito, dove tutta la Città restò
stu-

stupefatta, che un Uomo quale era Filippo Strozzi
il suo fato à tal condotto l'avesse; e così ne restava
il Duca nello stato suo assai tranquillo

Il med.mo Anno 1537. stavano fu il Dominio, e Conta-
do della nostra Città S.ti Spagnuoli hor quindi,
hor quivi alle stanze non senza poco danno del
luogo dove si trovavano, che depredavano ogni
cosa, e rubbavano ognuno, niente di manco ogni
cosa era loro comportato, fu che da Dio fu così
permesso fu gastigo del Popolo Fiorent. Il med.mo
trovandosi Alessandro Vitelli Capit.o di fanteria,
indi dove erano tutte le spoglie, e Tesoro rimasto
d'Alessandro de Medicis Primo Duca di Firenze,
e così la sua vedovata Consorte venne nuova
nella Città, doppo avendo aspettato Cosimo suo
Duca. . . . . avendo fu Donna, la diede à un
Cittadino Fiorentino; in quel tempo Nipote di Papa
Paulo III.; talche non solo Cosimo Duca

..... ma seco tutti i Sauij di Firenze, & gli fe
ebbe à dare po: m: Scudi à S: Alta, mostrando auer
li Alessandro confessati di S. Dote, talche lendo
quella maritata si partì del Castello & la uolta
di Roma, e si disse non che quella si partisse
senza Dote, ma che nè portasse due non da
Duchessa, ma da Regina; et indi come sie d.
di sopra rimase il restante in mano, et in
Guardia del Sopra d. Alessandro
In questo mentre che in tal maneggio si staua,
e si trouaua s'erano accorti molti Soldati, et
altre persone, che il d. Alessandro Vitelli man
dana di notte alla uolta di Città di Castello di:
uerse uolte, et Arme, & che il Castello era mu:
nito, & fortificato; e massime d'Arme della mi:
lizia & la Tirannide fu annichilata, & priua
la Città della sua Libertà, talche molte uolte
fu referito al nuouo Duca Cosimo, come gli
gli

gli notaua & diuersi modi il Castello, onde non
potendo occultare in se il Duca Cosimo & tal
fatto già in uerso Alessandro Vitelli, incominciò
à non gli mostrare la solita benenolenza, che
infino à tre Alessandro aueua conseruato in fosi:
mo; onde ritornato in lui cominciò à ridursi
in memoria la morte del Padre acerba & la Re:
publica Fiorentina, si risolueua nella mente
farne una dolce uendetta, con lasciare il Castello
in mano de Barbari Spagnuoli, pensando le
cio facendo far presente di tal seruizzo all'Im:
peradore, di che ne sarebbe premiato di qual:
che Dono eccellente; di che adempì tutto l'ani:
mo suo, che lendo i sopradetti Spagnuoli uicini
al Castello gli chiamò, & essi gli messe in possessa,
et indi & anzi tre ben di sopra dirò esser morto
Filippo Strozzi fino à questo dì era uiuo, ma
quello fu il fine: Onde entrati detti Spagnuoli

in d.° Castello di Firenze, lui segretamente si partì, che
mai più fu la paura è stato di più in Firenze, onde
essendo entrati in Castello Egli Spagnuoli ivi venne
un mandato dall'Imperadore domandato Gian di Luna
il quale menava seco una guardia di Tanai ꝑ tutta
la Città con Giubba nera, e bianca, che tanto non
aveva à pena Cosimo nuovo Duca nella sua
Patria, talche non solo Cosimo n'era dolente, ma
ancora tutta la Città, ꝑ che era tanto insuffe-
mito, che pareva che non temesse persona della
Città; Era uomo bello, biano in faccia, e di ꝑ sua
di ragionevole Statura.

Nel med.mo tempo si scoperse un altro traditore, il
quale Alessandro de Medici Primo Duca aveva
nella fortezza di Firenze, si pensò lui ꝑ essere
Pisano chiamato Carlo, e fare un presente di
detta Fortezza, e rendere la libertà à Pisa
non ne fu altro, avuto che l'ebbe l'Imp.e

nelle

nelle mani, non mancò del suo solito Carlo di non
gli osservar niente, ꝑ che così costumano gli Spagnuoli
sempre nelle loro Imprese, che ꝑ ciò era noto à
tutto il Mondo; talche avuto così fatto di lui errore
non ardiva capitare avanti à Cosimo, e così comin-
ciò à venire in odio à tutta la Corte, e non essere
più guardato in viso da niuno, e sempre stava
in gelosia d'non essere ammazzato; e quando Cosimo
capitava dove egli fusse subito lene partiva, e an-
dava à stare in altro luogo, ꝑ che del Continuo as-
pettava la penitenza del fallo commesso, niente
di meno quando ebbe girato assai fuggendo fu am-
mazzato come un Cane ꝑ le maremme di Pisa,
e questo fu il premio della sua ingratitudine

Del medesimo Anno 1530: nacque tra Lanesi
gran combustione, e ꝑ essere l'Imperadore in
quel tempo à Bologna, e referito à sua Mtà
quanto era seguito, ne diede ordine di mandar lor

un Gouernat.e il quale li domandaua il Gian Vela
et essendo p.to andare a Siena dimorò in Firenze
alquanti giorni, di poi ser.i andò alla volta di
Siena, quello che di lor seguissi non si legge
p.to che io mi sono messo in animo non pare
larne, se non di quello seguirà nel Dominio,
et informatomi del uero non mancherò darne
auuiso

Trouandosi il Duca assai quieto nello stato suo
l'anno 1537. si dispose uoler fare un Recinto,
o Cinto di mura intorno a San Miniato se-
guendo il Corso de Bastioni, che dall'Ospedale
posto da P. Clemente 7.mo alla sua Patria come
oggi si uede. Onde seguitando detta muraglia
sendo ancora imperfetta s'ammalò d'una lunga
infermità, e li cessò di murare, di poi guarito
non si curò fino all'anno 1541., poi si
cominciò, et andossi in diuersi luoghi, fortifi-
ficando, p.to che in detto tempo germogliaua com-
bustione p.to l'Italia, e massime . . . diuersi
sua Cabelli, benche Duca fusse sempre è ito
con il peso del suo Gouerno ancor che Giouane
fusse.

Nacque non so se mi dica Diuina uolontà, o p.to
malignità degl'Huomini nacque una gran fame,
e questo pareua a molti cosa esorbitante alun-
go della Casa de Medici, che anticamente teneua abon-
dante di pane il popolo, onde auendo ancora
sua madre Madonna Maria Saluiati Donna
pietosa, intendendo tanta quella, e lamenti
di poueri, che p.to le strade di fame morriuano,
ordinò tenere lo Staio di grano ualesse uno scudo,
ogni mattina in via Laigo faceua distribuire
del pane a poueri, talche non seguendo getto
mediante la gran penuria. S'aduno il Duca
Cosimo, Luigi Guicciardini, e Bartolom.o Concialtini

saggio ci sono capitati molti Spagnuoli Uomini d'importanza, ma con poca dimora nella Città, similmente alcuni indietro lasciato, come alli 24 di Sette 1546: Nacque al Duca Cosimo una figliola, e gli si pose nome Maria

Adì 28: di Marzo 1541: Nacque al Duca Cosimo un figliuolo, che Dio volesse che in memoria della Natività di Giesu Cristo si facesse tanta festa tanto quanto si fece di quel figliuolo mortale & Io lasciato come alli 18: di Aug.° 1542: à ore sei di notte venne in Firenze, e per il suo contado, e distretto dodici Terremoti fra grandi, e piccoli de quali ognuno spaurì, e di molte famiglie la notte seguente dormirono alla Campagna, e detti Terremoti ne fu sommersa, e rouinata tutta la Carpineria, e Barberino di Mugello, e tutto l'intorno di detta Potesteria, e furono tra mille ottocento Case che rouinorno

mandorono copia assai di grani, e biadami à venire, morirono molte genti di fame; et a S.ta Maria Nuova ne furono sparati molti, e li furono trouate le Budella piene d'erba, cosa stupendissima; così per volontà di Dio arriuò detto grano à Firenze, e ne fu tanta grani copia che si distribuì per il Contado, e si dispensò molti che alla fine di detta distribuzione del grano n'auenne sì di perdita buona quantità di denari, talchè per Dio gratia ritornò al prezzo di Lire tre, e mezzo lo Staio; e così si stà la nostra Città; la quale Dio non guardi alle continue iniquità si commettano, ma che l'abbi in custodia, mediante la Protezione di S.ta Dio: Basta

Non sia fatto mentione di niente dall'Anno 1337: fino al 1543: che non sono occorsi cose di molta importanza; salvo che per

ne morirono circa à 100 ℔ persone tra grandi, e
piccoli, talche bisogna ℔ l'ingratitudine de i
Cristiani che Iddio ci ℔ costa à usar che ci
ricordiamo di lui; fecesi assai Processione
dalla Plebe, niente di manco il Duca non
mostrò segno manifesto nessuno; ne i Primati
della Città che Iddio gl'avessi visitati, ma-
℔ li poveri non mancorono le lagrime, e
sospiri, nientedimeno à guisa di Faraone an-
diamo di mano in mano peggiorando; onde
le ℔ nostra negligenza, e ℔ mia negligenza
abbia mancato di seguitare l'ordine, con l'
aiuto di Dio darò principio à narrare ogni
minima cosa che in questi tempi occorrerà.

Questo dì 13: d'Aprile 1543:

Fu nella nostra Città il Reud:mo Mons:re . . . . . .
Pandolfini Vescovo di Faria Suffragano di l'Ar:
mo di Firenze, ℔ la negligenza delli Vescovi
et Arcivescovi della detta Città, che era
molt'anni che non s'era tenuta Cresima,
talche ℔ sua humanità incominciò detta
santa Opera; e credo che ℔ cosa certa che
in quei giorni ci cresimasse x.m: ℔ persone, ma
quello che è più da considerare, che di cre-
simi de Vecchi una grandissima quantità,
tanto d'Uomini che di Donne, e non di questo
ancor contento. Fui in Casa sua in Via di San
Gallo in uso questa della Opera; ℔ che vera-
mente era Prelato degno, e virtuoso, e ℔ la sua
buona vita era molto invidiato dagl'altri
Prelati di Firenze, che ci erano assai, mas-
sime d'ogni vizio pieni, talche quello non
ardendo la loro invidia, non mancò d'una
tanta Carità

Adì 5: di Maggio 1543: à ore sei di notte venne
℔ divina Potenza sopra la nostra Città

un Turbam.to d'Aria grandissima con uento, e
Tuoni, e Baleni, et una grandissima acqua,
et in tanta corruscazione, che cadde una saetta
sopra il Palazzo di Piazza de SS.ri, dove il Duca
abitaua, sopra quel Marzocco, che è sopra
la Dogana, similme ne diede tre sopra
la Cupola, e due ne diedero sopra il Campani-
le, e uno sopra la Lanterna, che la fracassò
assai, una ne diede uerso l'Arciuescouado
con grandissimo danno, ruinne giù p.to la Vol-
ta, et entrò giù p.to il muro della Porta di
uerso la Canonica, e guastò tutto l'Arti-
tare, che era lì dentro; e da piede della Porta
cauò una Pietra, e pure essendo stati Scar-
pellini con maggior ordine non l'hauerian
potuta Scauare; talche Dio ci mostra di
continuo che è adirato con noi, e ci uede-
no sempre le cose andare di male in peggio

Preghiamo N.S. Dio che non guardi alle
nostre Iniquità

Nel medesimo Anno si trouaua Cosimo de Medici
2.o Duca a Ferrara . . . . appresso all'Imperad.
Carlo 5.o, e Duca dell'Italia, e si diceua essere
stato fatto dal detto Imperadore Capo Generale
p.r l'Impresa, che nascer possessero nella mise-
ria, e seruitù Italica; Ma la uerità fu questa, che
sotto Specie d'Amore gli promesse restituire
le Fortezze, le quali auuta ricuperate, come
hò sopra detto intese la Fortezza di Firenze
da Alessandro Vitelli; e quella di Siena da
Fazio Pisano, ma gli domandò tanto, che non
costarono tanto le fondamenta, come di sotto
nel mio Proceder si uede, talche leuato dalla
Promessa ne fece ritorno il Duca a Firenze,
e di tal nuoua ne fece festa

Adì 15.o di Giug.o 1543. Occorse nella nostra Città

che due Giouani nobili, che uenendo à parole,
talche un d'loro dette una Sguannata, e cessata
è l'altro, e fù il percosso Piero Carnesecchi
da Paulo di Francesco Buonagiunta, ne altro
però si sentì di questo fatto, saluo che quello che
aueua dato anzi riceuuto la guanciata era
del continuo molestato dal desiderio della ven-
detta, e mostrogli un nuouo modo di vendicarsi,
talche un Sabato mattina, accattò una ueste
da Battuto, e con una Cassetta di quelle che
i poueri uanno accattando, e fessesi animo con
il pugnale, andò fingendo d'accattare uidde
Paolo, che gl'aueua data la guanciata; et as-
pettollo alquanto fuori della Chiesa, che era
la SS.ma Annunziata, et accostatosegli gli diede
una pugnalata, e lui fuggendo, uolsè dall'
Arco degl'Innocenti, e cacciatosi uia la Veste
si fuggì; onde fù fatto il rapporto a gl'Otto di

Guardia

Guardia subito mandorono fuori famigli con le
poste, ma il Minchione si lasciò pigliare
Adì 27. Aug.° 1543; come di sopra è detto; il Duca
ca, così come di sopra si è detto ne fece ribam
il Duca Cosimo à Firenze, e li prouuide di quan-
tità di denari per l'Imperad.r Carlo 5.°, che si dise-
gnò uolta di Fiandra, quali denari furono
cauati dal cuore de Poueri Fiorentini, et il
num.° fù 200: m: scudi, ne gli aueua ha posseß
alcuno; ne lui l'una, ne l'altra Contezza
Adì 29. Aug.° 1543: uenne à Firenze il Card.le
di Rauenna, il quale si stà in compagnia
del Duca, et in questo tempo uenne molti Do-
mini di Piombino; rispetto all'Stimato. Talche
fù forzato il Duca Cosimo mandare al S.r Signore
di Piombino sua Cugina gente, et artiglieria,
che fù tra grossa, e minuta 24 pezzi, ne altro
di ciò s'intende, saluo che si diceua, che l'Ecc:

mata Turchesca in Puglia aueua preso Monaco
et Ciuità Vecchia, che non fù uero, saluo che
dett'armata passò, e prese acqua, e vettouaglia
et ogni cosa passò

Nel medesimo anno 1543: a mezo il giorno di
San Piero Apostolo tenne il Sole molto oscurato,
et era d'un colore, che quando daua nel uolto
alle persone il splendore, pareuano mortij
Questo si dice che fusse segno celeste, di gdo
tutta la Città ne restò stupefatta, la notte
poi furono grandissimi venti, et acque, e
grandissima tempesta; talche molti credeuano
la discordie che erano fra i Principi Xnij,
Diceuano Iddio ci mostra la sua ira, e di gdta
discordia molti si marauigliauano, che un
Papa non cercasse d'unire questi due Prencipi,
uno Cesareano, e l'altro Turco, e molti diceua:
no che Iddio faceua questo per gastigo del Popolo
cat:

cattiuo; et io credo molto à questa opinione, e la
non ciè ne fede, ne giustizia.

Adì 29: di Magg.° 1543: si disse per la Città, come l'Ar:
mata Turchesca, e Franzese haueuano messo in
Ciuità Vecchia, del che non fù uero, saluo che
quanto di sopra si legge, e si disse bene, che
l'Armata Franzese fù riceuuta per essere
quella cosa di Chiesa, non già pur oggi Chiesa,
ma spelonca di Ladroni, Lentinella di ogni
buberro; grande alli costumi de Prelati,
e non quanto essere legittimamente sposa di Christo
Crocifisso, ma di restante non patì Violenza
alcuna, e benuero poi che nellsuo ritorno cinque
de Piombini, e fece cicato con detto Signor di
Piombino d'un figliuolo d'un Gran.....
del Turco; il qual figliuolo fù fatto prigione alla
Presa di Tunis, e così restò il Sig.r di Piombino
in un tanto furore, che mai dimonstrò più, e mandò

aiuto à Cosimo suo Cugino Duca di Firenze dal quale fu mandato 12 m: fanti, e 200 cauallj.

In questo mentre entrorno nell'Isola dell'Elba, e depredorno, et abbruciorno quanto poterono. Di poi andarno alla volta di Portercole, e de Sanesi, i quali pedirono di essere à deuozione dell'Imperadore Carlo 5°. Mandò Cosimo de Medici, Duca di Firenze Gino Sozzi già Colonnello del Duca Alessandro 1° Duca di Firenze con 500 Compagni ambi feddeli Capitani del sopra allegato Duca, e così seruiuano Cosimo. In questo mentre uenne rumore, che Barbarossa Corsale aueua assaltato, e preso Piombino, e combatterono più uolte insieme in terra, et in acqua, ne morì dell'una, e dell'altra parte, e così qui uenne molte freccie, et archi, e dizelle spade Turchesche, et altre cose si dicena, ma qui taccio di informarmi di l'assunto del uero, come farò se Dio mi darà vita.

Addì

Addì 30: di Luglio 1543: benche in tanti trauagli si trouasse il Duca, non si perdè d'animo, ma diuidendosi dimostrò animo; dico che in detto dì con l'aiuto di Dio fu il nostro Duca messo in possesso della Fortezza di Firenze, nella quale entrò con gran festa accompagnato da molti Contadini, e molti Cittadini, e fu accettato come uero Padrone di detta Fortezza, e questo fu a due ore di notte; et era doppo la Corsa uedere quasi tutta la Città non si accorgendo i miseri Fiorentini, che andauano à uedere la Rouina gli Spagnuoli, che u'erano andorno con Gian della Luna, già Castellano di detta Fortezza, e presono il Cammino uerso Siena à ruinare alli scandoli già di sopra allegati.

Nel medesimo Anno, e mese si disse, che nella Sedia Apostolica era residuato Papa Paulo 3°. Farnese, che uoleua usurpar Milano, il che dispose Ottauio, e che i Cardinali non uoleuano acconsentire

In questo mentre hauuta le lettere, e protesti al Papa, che non se n'impacciasse, le tenne l'Imperad.re lo teneua che fusse della Corona. . . . Così partito di Roma il Papa con la Corte andò ⁊ⁿ il Dominio della Chiesa. In questo mentre Margherita d'Austria, già rimaritata à Ottauio Farnese si partì di Firenze ⁊ⁿ la uolta di Pisa, non senza lagrime, et arriuata à Pisa non senza lacrime medesimam.te, e con non piccolo suo sconcerto ui dimorò alquanti giorni; poi ⁊ⁿ mare, e passò ⁊ⁿ la uolta di Roma; et in questo il Papa prese il suo Viaggio.

Adì 21. d'Agosto 1543. si fece spettacolo giocare nella nostra Città d'un Giuliano Buonaccorsi, e dissesi ⁊ⁿ auere uoluto fare ammazzare il Duca da un suo seruitore, chiamato il Moretto con un archibuso, in tempo che erano à Pisa; e si disse che il ragionam.to

tra Giuliano, e il Moretto, che lo douesse ammazzare in Caccia; Onde nascendo Degno tra il Moretto, e Giuliano, referì il caso al Duca, e così fu ⁊ⁿ Preso il Moretto, e fu remunerato dal Duca, et andò uia, e non si seppe di lui mai altro. Giuliano fu esaminato in Carcere, e confessò il tutto, et una mattina si uedde gitto spettacolo; Era detto Giuliano Parente d'un Alessandro Buonaccorsi, il quale Cosimo fece decapitare ⁊ⁿ suoi delitti commessi; onde trouandosi certa Cameriere Spagnuola appo la Duchessa Eleonora sua Donna, ne dette una ⁊ⁿ Donna à detto Giuliano, e così auea di molti benefizij dal Duca mediante la sua Donna ⁊ⁿ essere Spagnuola, la quale era dal Duca molto amata tal nazione, che buon ⁊ⁿ la sua Patria le così stato amato non fusse, talche nella preallegata ora fu messo Lulfaro

con tanaglie, e fuoco con un breue che diceua
ꝯ auer uoluto ammazzare il Duca di Firenze
e così andò à morire ꝯ la Città, et à ogni santo
Maestro gli era dato pena con detto fuoco, certo
cosa di compassione. Ma la plebe di Firenze
si mosse à uolerlo del Cauo trarre giù ꝯ maggiore
strazio fare; et era sì continuo da Villano
parole improperato, talche il meschino da le
diceua / disgratia sollecitabe, che in mezzo così
tribolando fù condotto alla Giustitia, et attac-
cato ꝯ la testa, di poi ꝯ un piede, onde subito
partito il Bargello di quel luogo salì la Plebe
e lo straccionò, e fatto in terra gli tagliorno
le mani, et una gamba, e legato fù dalla
plebe strascinato ꝯ tutta la Città; et il sp.
Corso del Corpo morto strascinandolo intorno alla
Corte, et il restante ꝯ la terra; e capitan-
do fra Feroni lo studellorno, e dieder il cuore

à mangiare à Leoni, di poi andorno alla
Casa dove staua una sua Sorella, e
di poi picchiando dissero apri cece Giuliano
tuo Fratello, e di poi pigliorno la testa d'esso,
e li lo gittorno, e quini stette per spatio di giorni
fra la Corte, dissesi, che il Duca l'auesse auuto
molto ꝯ male, e molti diceuano che fingeua
auerlo auuto ꝯ male, e così fù cauato d'esso
e fù sepolto miseramẽte, che certo è stato un
grande esempio ꝯ tutti

Adì 17. di Luglio 1543. fù preso in Prato Camillo
Cosinghi, et arriuato in Firenze accompagnato
dalla banda d'Empoli, e fù preso Camillo
figliuolo di Cecco; e dissesi, che dauà Lire
tremẽ denari ꝯ Piero Strozzi, e sentendo molti
questo; dubitauano di qualche inconueniente
e dissesi, anco che Giuliano Buonaccorsi uolesse
ammazzare Cosimo de Medici Duca, così

si disse di molte proposte le quali tacerò

Adì 24 di Luglio 1543: fece Lechia grandissima commuscarione della Scarperia, Contado di Firenze, et indi piovue assai con grandissima quantità di grandine, di sorte che indi intorno quell'Anno non fù punta di vietta, e similmente nella nostra Città furono tre mesi che non piovue mai, e del continuo si faceva Oratione di queste Stranganze, che Dio c'aiuti, che mi pare che ne abbiamo bisogno; Questo è quanto posso dire.

Nel medesimo Anno, e mese Victoriano il Duca nella Costerra così mi scrisse alquanti giorni con tutta la sorte, e famiglia; Avvenne, che per malignità degl'Uomini per la mala chia, che nel mese di Luglio fusse, per Divina Misericordia, anzi per Divina virtù; in manco di 15: giorni, dal dì della venuta, e possessa di detto Luogo s'ammalarono di

di sua famiglia, e Corte, più di 200 persone, tal che visto questo il Duca si ritrasse al Palazzo, e li disse ben molti, che gli Spagnuoli, i quali vi stavano; avevano con le lor malvagie assuzie guaste l'acque

Avvenne che doppo due giorni del suo essere tornato a Palazzo, s'ammalò di grave infermità e si dubitò assai della sua vita, per questo si fece fare molte Orationi per la sua Sanità.

Adì 26. di Luglio à ore 15: si cavò sangue, dove da quell'Ora cominciò il suo miglioramento.

Adì 2: Agosto 1543. venne in Firenze un mandato dall'Ill.mo di Piombino al Duca Cosimo suo figliuolo, et in quei dì si negoziò assai con il Duca, talchè persuadentia di tali negotij, arrivato in Piazza publicamente fù preso dal Bargello, e subito fù menato in Castello, et altro di lui non s'intese sallvo che essendo già stata l'Armata

intorno a Piombino, non abbi voluto fare qual-
che trattato, et informato di fatto ve ne darò
conto.

Oddi in: Ch°. 1543, venne alla Guardia del Palazo
della popolar S.ª in Piazza co: Soldeschi, de
quali c00: n'entrò una parte in Castello, et
un altra parte mandò alla volta di Pisa. In
questo mentre anchora mandò il Duca Sente
alla volta di Piombino, et anco alquanti Ca-
valli, e con dette Fanterie andorno molti
Mastri ..... p fortificare detto luogo rispetto
all'ottimata Turchesca, che li adorno Cag-
gionava, così in tal fortificazione poco rispetto
li vedeva nel Duca all'Onor di Dio, non già
seguendo lo Statuto da lui fatto, come di sopra
si legge, ma fece rovinare molti luoghi Pij,
e Spedali che si diceva, che detta ottimata,
era tutta in favore del Rè Francesco di
Francia

Francia, et appresso ognuno consideri, quanto
l'Ira di Dio sia vicina, quando dai Christiani
son chiamati i Turchi p punire i Cristiani, an-
zi segue con volontà del Signor Dio. Contro di
questo si disse essere andato Andrea d'Oria, e
quella p sospetto di detto Andrea, e d'altri si ri-
trasse, e nel ritirare diedero à Terra Monte Nero,
e presero certi Frati di detto luogo, et i Frati pre-
sero certi Mori che vi erano, talchè in questo si
fece ricatto l'un p l'altro, sentendo il Duca, man-
dò il Sig.r Ridolfo Baglioni con c00 Cavalli, e dette
soccorso à detti Frati, et avanti che alle Galere
arrivati fussero, furono morti certi mori con le
..... mentre si gittavano nell'acque di ciò altro
non s'intese.

Tutti detti Stati assai fertili, et abbondante, e Val-
le il grano lo Staio lire una e Soldi 14: Il Vino gr:; e
Soldi 13. 4. il Bue, e p questo lo dico sempre deve essere
da noi laudato.

si dice molte bugie della Fiandra, & le tacci ꝑ non essere cosa nostra, & ꝑ non sapere il vero

Adi 29 di xbre 1548. nacque un figliolo maschio al Duca Cosimo, nella qual Nascita si fece gran festa cio è di Campane, & d'Archibugierie, et in tal Nascita si quietò una voce d'un grandissimo babbello, e si diceua d'auerli à mandare all'Imperadore della misera discrepante, & disunita Italia, talche non si sentì ꝑ molti giorni di ciò altro, ma era condotta la povera Città, che quasi del continuo Rappresentaua ꝑ che era nel Duca una grandissima sete, talche la misera Patria sua sarà in diversi modi angustiata, alle quali angustie, & pene, Idio la sua Protetr.

Adi 12: xbre 1548: nacque nella nostra Città come di sopra si legge, nuovo bando, & Statuto della Sodomia, & Bestemmia. Trouandosi un Caualleggiero di Sua Ecc.a alla Vergine delle Grazie

Grazie, & giocando insieme molto indiuotamente in detta bestemmia, & fu preso, et indi fu tirato, e fatto le Forche fu subitamente impiccato con una Casacca di Velluto nero, con la figura di Adolfo Baglioni, che era nera, & bianca, & si chiamaua cenci di Augubio

Auuenne che ꝑ molti giorni, & mesi entrò nelle Scuriede Cingue un grandissimo timore, cosi assai la Città di tal vizio era restata netta; niente dimeno Roma in balcare sono le Leggi, come come le tele del Ragno, che sono osseruate ꝑ i Poueri, & non ꝑ i Potenti; e questo è che il medesimo giorno furono presi molti Uomini Cortigiani, la Causa non si diceua; Salue che dimolte bugie, ma ꝑ non essere quest'Uomini da non essere presi, gli lasciarono andare con dir questo; Nacque tra dissolubi Uomini, che Cizenza n'era piena, et in grandissimo spauento

e furono. Fu: Bandini, Vomo valorosso che ꝑ
la casa de Medici aueua messo la Vita in
Quelle ꝑ lei; Pandolfo di Ruberto Ruccj ami-
cissimo, e fedele alla Casa de Medici. Tomm
Martelli già ribelle, e da Cosimo rimesso nella
Patria; fuggissi con Plesserra. Pandolfo di
Luigi della Stuffa, Bechino Strauanti assai
amico del Duca; Baccio Canfedini Maiordomo
del Duca, et uno Spagnuolo; e presi stanno a
buona cura in Castello, et altri di loro non s'
intende, che vero sia, ꝑ ciò io tacerò, et informato
della verità non mancherò darne auuiso al
solito, pregando sempre Dio, che ci doni pace.
Nel medesimo mese di sopra detto fu gigiony li
dicemano dimolte cose, chi diceua ꝑ conto di Lod-
dema, chi ꝑ conto di Munisterij, e questo non
capiua nel Conspetto di molti, ma bene ognuno
s'accordaua, che se ꝑ tali cose presi fussero

ne meritassono maggior punitione, che la Pri-
gione, ne già s'intende che nessuno di loro abbi-
no auuto tormenti di nessuna sorte, et intenden-
do, ne darò auuiso.

Adì 15: detto 1543: fu una grandissima corruscaz.
d'aria con una grandissima pioggia; occorse
che in 3 Reue fiumi vicino alla Città ꝑ molta
copia d'acque, che mentre passaua un Carro Bar-
tolommeo di Santa Croce, ꝑ ꝑ Diuina volontà,
ò ꝑ suo mal genio sopraggiunto dalla Abbondanza
dell'acque, che li ruinò da Cauallo, et affogò, e
così morto da certi Contadini fu ritrouato sur
un Renaio; e spogliandolo ꝑ dargli Sepoltura
gli trouarono lettere, che furono presentate al Du-
ca Cosimo, talche essendo stata di parere la Pratica
ria, e Carcere, come di sopra si legge, nacque ꝑ
la Città maggior Bisbiglio contro di loro ꝑ qualche
congiure; e più non si diceua ꝑ cagion di Lodoma

vitio abominevole, che mai più n'era piena
la Città, mediante il concorso della maladitta
Corte, talche d'altro non si diseè.
Erano molti animj fiorentinj, come persone che
sempre furono insaziabili, appetivano qualche
ruina contro del Duca, & che diventasse di
mano in mano più rigido contro de suoi sud-
diti, talche Dio conceda à quelli Cittadini
riconosca il gran benefizio, che Dio gli ha
fatto, acciò che col tempo poi l'ingratitudine
e superbia non intervenga, come ad Acabab Rè
Che così dalo mandi la sua Santa pace
alla nostra Città, & che invero ne hà gran-
dissimo bisogno
Nel medesimo mese, et anno trovandosi sua
Eccl.ª malato di grave infermità, talche anco
& questo si diceva molte bugie, che mediante
tanti Uomini, tali quali sono, trovarsi spigioni,
e

31

e si disse che l'aveano voluto fare amazzare
massime che stette infin di morte; finalmente
il vero mai non si seppe qual fusse la cagione.
Venne in questo mentre malato da Roma chiun-
que mandato da Mons.r Ruberto Cardinale, Padre
di Pandolfo Pucci fatto Card.le da Papa Paulo 3.°
Fiorentino, i quali mandati stettero molti giorni
avanti che potessero avere Audienza nessuna,
onde si dubitò della Morte sua fortemente,
& teneasi & certo che fusse veleno, & che era
entrato in quattro mule; & che quattro volte era
entrato nell'Alto caldo con certi Cortoni sotto
la Poppa manca, il quale gli aveva fatto un Va-
lentissimo Giovane di casa di S. Paulo, chiamato
M.r Serrante, & disseri avergli attaccato & ser-
pe di quel luogo, dove lui andava spesso il veleno
e così si trovava in Palazzo à buonissimo guar-
dia, et applesse il Duca in buona grazia, & fatto

il Bracciò al Gigante auanti la Porta del Palagio, il qual Bracciò, gli fu rotto dalle finestre dall'ultimo esilio della Casa de Medici, che combattendo la figlia gittorono un legno, e diede sul Gigante che balzato à molti piacque, che egli auesse usato un termine tale in restaurare quella; che Dio sia quello che non guardi alle nostre iniquità, & che più che mai la Città sempre sen'empia & il mal costume costrigiano &

Adì 12. di giug.o 1543. vscirono tutti i Prigioni di sopra, saluo che Dio: Bandini, del che non si sà la cagione

Adì 6. di giug.o 1543. à una mezz'ora di notte si leuorno grandissimi rumori nell'aria di tuoni, e baleni, d'acqua, e vento, et anco saette, talche la mattina di San Diceto, che è dietro di sopra venne otto gocce di tal sorte, che entrato per la Porta del Giardino de S. Serristori, alzò tanto,

la quello stipendiato, talche & la sua Donna sorte cominciò à migliorare forte, ma fu con lunghezza di tempo sano ritornato all'vso, così dicendo, che Lendo morto Cosimo; la Città veniua all'vltima ruina; e saremmo venuti in mano, d'quegli de Barbari nostri Inimici

In questo mentre venne da Papa Paulo Farnese con grandissimi trauagli, e spaventi cose da mutare il Duca à maggior Ira, e mancare di Pietà, talche in questo mentre intese il Duca un nuouo Mandato di Roma, onde subito il mandò à incontrare, e così all'arriuo di gllo fu cauato Pandolfo Ruccj pur di Carcere

Trouauasi in quel tempo il Duca Cosimo al Poggio à Caiano; così malato & splendè Aria, fatto lor presente di Pandolfo; Dio: Bandinj; & gl altri restorno rifarcire ne altro non si sappe

Del Medesimo Anno 1543. S.Ecc.a fece impiccare il

che uolendo entrare in Chiesa bisogni aspettare
che l'acque calassino, anzi con le scale d'albo
feciono un passare, che in Chiesa s'entraua; e gli
stette così molti giorni, ch'hebbe continua pioggia,
tal che la Città staua in grandissimo timore,
e'l Vulgo diceua, e ch'ognuno si phantasticaua essere
qualche gran segno Diuino, e che Dio uolesse
far morire [illegible] famosa d'Italia
diceua che non solo l'acque fiumi, e baleni
erano uenuti, ma che in detto mese, erano fuori
come d'ogni anno Lusine bacelli freschi, dico di
giugno alli 6: erano queste cose, e publicamente
ne uidde, e ciò pareua un cuore stupido,
tal che l'Onnipotente Dio mai opera senza
gratia | Onde in questi giorni medesimi s'am-
malò il Vero Abito Viduile Madonna Maria
Saluiati, Madre del Duca Cosimo, che ueramente
questa era uera, e legitima Donna Cristiana,
onde

Così stà nell'originale

onde piacque a Dio alli 16: di d.o mese, di trarre
all'Cielo una così felice anima, e dare alla terra
un così ualoroso Corpo, onde diuulgata la morte
di lei Città, ne fù tutta malcontenta, e piena
di doglie, e che restauano in mano d'una Bar-
bara Spagnuola, e nemica alla Patria del suo
Marito; ridotta [illegible] ritrouarsi, il Duca Cosimo
ancora malato, non mancò [illegible] che andò subito
sua Villa fosse la Madre morta la fece condur-
re in Santa Caterina sù la Piazza di San Marco
doue si fece, come di sotto si dirà:
Era Vedoua sua fine d'età d'anni 56: era la
sua persona alta di statura, bianca di viso, oc-
chi grossetti, e si diceua ritrarre da Papa Leone,
e che era nata di Madonna Lucrezia sua so-
rella, Questa Sig.ra era [illegible] delle poueri Don-
ne, e [illegible] amica generalmente di tutti i Prue-
benigna nel parlare, e [illegible] nelle cose done

Dio S'andava posta, al suo figliolo Cosimo humana, e finalmente con ogni persona

Era questa donna più che Donna, che mai fusse nella terra Stata, amica de ministerij sollecita à obuiare agli ..... della Città la qual tutta si riposaua sopra le sue spalle, era larga nel remunerare alla sua seruitù alla giustizia cortese; il simile alla misericordia; nelle disputa sagacissima, ne si lasciaua uincere alle parole adulatorie, come è costume Cortigiane; uiueua honestissimamente; uestiua humile in casa, e fuori ornatissima tanto che tutta la Città restò sconsolata; e così disse che molte uolte ne haueua ripreso la cupidità dell'Auto del giuoco, e della superbia; e che mai diceua à Cosimo suo figliolo, salvo che fusse Relatore della Diuina Legge. Del Mortorio non dico, perche la sua uolontà

sua fù che non si facesse nulla;

Mentre che staua il suo Corpo della predetta Donna furono composti questi due Sonetti. In lode sua; i quali compose un M.° Sforza, Poeta da Castel San Giouanni, e sono questi cioè

Sonetto in lode di Madonna Maria Saluiati

Sonetto

Io mene uado al Ciel fiorita, e bella
Lasciando in terra mia funebre uesta
Timida uergognosa, e non più mesta
Mi pose in Ciel la Dio fatta Pozzella

Benigno fato mio, mia uaga stella
Che si uolse à incoronar mia testa
Fusti di Verde Palma, ond'io con festa
Me gode il Sommo Dio, giuconda, e snella

S:

Chunque figlio mio, or mai guida
Col caro figlio mio il duro pianto
Che in sin più, che mai fusse in vita lieta
Figliuolo, e Duca, che di negro manto
Cuopre la terra fà che con pietà
Ci cuopra, le da Dio biami auerimento.

S:

Vantati morte, se cantar ti dei
D'auere spento, e fatto orrendo, e brutto
Vn tanto nome di bell'otimo frutto
Turbato sie il perdere di costei

4:

Maria saluiati, o morte fia trofei
Puoi mettere tale il figlio in pianto, e lutto
Nè resta poi che uede orrendo, e brutto
Già diuentar la madre degli Dei.

S:

Piangi Fiorenza o morte così strana
Nuoua che sente dal tuo fier Cobello
Che l'ottima già di lei fatta lontana
Piange Fiorenza, il perdere un si bello

5:

Spirto

Spirto Diuino, e non di donna vmana.
Ch'al mondo mai fù visto un così bello

Fine del Sonetto

Viano come auebe inteso di sopra sopra del Cielo ue-
nuti molti prodigij, nella Città, e così come erano
usati, e potenti, che facceuano gli Uomini più Contenti
iquali uomini erano uecchi, che uogliono applicha-
re à Dio tutte le interpretazioni à lor modo comen
tarle, e non uolere che da Dio proceda, ma è
un influsso naturale, che di tempo in tempo usò nas-
cendo simil cose; e considerauano indouinare la
morte di una tanta Donna, e non sono delli
preallegati, massime che Iddio premia le belle
sue fatiche, fè Dio riduce in 24 anni Vedoua
uolse Iddio tirarlo al Cielo, acciò che tanto ui-
uendo lei al Mondo fusse insuperbita, e dimen-
ticata di tanto Dono di Dio, non cadesse all'Ba-
ratro dell'Inferno; e tutto glimale di lei creda, che

Vedirsi fatti
di morbi

che ne negoda in Cielo felice, e che Dio mandi
e mostri, et abbi mostrato, e mostrerà l'ingiuria
de Cittanj And di nome; acciò reducendosi alla
lor fragil mente, che sopra di lor Capi mortali
ne dannino Superiore mortale, ma gl'induca
giusto sempre vanno di male in peggio, come
nel Progresso intenderete; Signor Iddio concedi-
mi gratia, che io possa compire il mio pen-
siero; et adesso seguiremo l'ordine del suo Ef-
seguire.

Essequie

Dio qualmd alli 11. di giug 1543: morì detta
Madonna Maria à Castello suo antico luogo,
lontano due miglia da Firenze, la mattina
seguente portata già in Città, fu la Piazza
di San Marco nella Chiesa delle RR. Madri
di Santa Caterina, da quella inuito molto am-
to, equivi stette fino al far del giorno, dove fu

li diede ordine alla sua Sepoltura, quale fu ordi-
nata in S. Firenze, Chiesa della famiglia de Medici,
parata tutta la Chiesa di Rouescini Neri, et
con imprese di Casa Saluiati, e di casa Medici
con una morte che aueua in mano un breue,
quale diceua omnia uersa. Poi tutti i Preti
e Frati della Città. Cosimo suo figliuolo con assai
lagrime arriuò coi malato, dove stando il Ca-
daueri della sua Diletta Madre, baciolla, e
Cirato da canto, fu preso il Catafalco da molti
Gentilhuomini Fiorentini; e così la Croce inuia-
ta la portorno alla Sepoltura, perche ognuno
sapeua sua honesta vita doleua assai; e così ogn.
no la benedicena à Dio. Fatto le Cerimonie
della Chiesa il Duca fece ritornare al suo
Palazzo la Corpo, et anco lui med.mo fu a finir di
far la sua.

Del medesimo Anno 1543. occorse nella mia

Città un Caso grande fra grandi che nascer possa
in tutto adoperandosi incitò il nemico dell'humana
natura; et questo è che non molto tempo auenu-
no litigato insieme due fratelli Carnali figliuoli
di Luigi dal Borgo, et era il minore contro al
maggiore, d'questo nasca spesse uolte Cause
delle parte Ottaui, & pigliar parte più
l'uno, che l'altro; & così litigando da-
dosi pure, come benigno signore aspettaua
la Conuersione della Maligna Madre,
d'del superbo figliuolo, contro il suo fratello, e-
che conoscessino la Pazzerità, ma ui fu in-
do. Il maggiore si chiamaua Piero dal Borgo,
fu sempre paziente, d'ubidiente Christiano, honorando Iddio, come debbe fare ogni buon
Christiano. Auuenne che entrato il Satana
con maggior empito addosso à quel minore, &
far couinar Piero suo fratello; fecelo contro
un

un libello, dicendo, che auena detto male di Duca,
d'che faceua, d'chardiceua; il meschino accecato
non s'accorgeua delle sue miserie, d'della sua
couina, hauè certi Ser Cauratori, i quali por-
tauano odio à Piero suo fratello, talche Amulò
gli sbette tanto adosso, che gli fece sottoscriuere
detto libello, e fatto tutto quanto il Diauolo gl'aue
ua imposto, messo subito detto libello nel Tamburo
degl'Otto, talche aperto à suo tempo quel Tam-
buro, trouorno d. libello, d'uera la fama più
chiara quella; talche ueggendo il Magistrato
degl'Otto, che toccaua il Principe, subito feciono
pigliare d. Piero, d'messo in Carcere, d'così stando
detto Ordine quel dì, che fussi esaminato il
d. Querelato, et essendo il Cancell. di d. Vffizio
uomo molto rigido, d non molto pietoso, tal-
che ognuno tremaua quando gl'erano auanti,
d giusto, d ingiusto, talche il Pouero Gentilhuo-

sapeua essere misfarcere, ma non già sapeua la
Cagione. Talche radunato detto Magistr. fu
condotto alla sua presenza, dominciorno lo a
esaminare, non sapeua quello che li rispon-
dere, saluo che secondo che lo ne ricauaua sui,
altro non diceua, se non signore; io gli l'amor
di Dio ui prego che uoi non mi storpiate lo
Cordo, ma che cerchiate meramente della
uerità. Io sono nella forza uostra, e temendo,
che io abbia errato fatemi fare la penitenza,
e questo disse due, o tre uolte animosamente
alli Signori Otto; e Voi essi gli risposero; noi
t'abbiamo qua per malfiente del Principe, quan-
do noi ti faremo stare al Paragone, che ne
dirai. Rispose animosamente, S.ri io son qui
pur uiuere; et auendo io errato è ben conueneuole
che ne faccia la penitenza; onde all'ora i S.ri
Otto, gli manifestorno tal querela scritta, onde il

il misero Piero ha le detto un grandissimo sospir
et accortosi gl'Otto di tutto, dubitarono, che non
fusse peccatore, e lui tal atto fece per che ricono-
scer la mano del fratello; allhora i S.ri Otto disseno
a che risolue Piero; onde lui piangendo così rispo-
se; S.ri mi duole il mio danno, ma anco ne mi
duole, che un mio Carnal fratello mi uoglia
così uituperare con birta falsa mia: sappiate
che questo è un mio fratello, che per inuidia ha
fatto questa querela, uedendo all'hora gl'Otto
tanta impietà si guardorno in uiso l'uno, e l'altro,
sciolto Piero dalla Corda, che lo uoleuano giuoare,
lo rimessero in Carcere; e disse S.ri ui racomando
questo mio fratello, e così subito mandarono à pi-
gliarlo, e separato in Carcere, che questo è stato cer-
to un potentissimo segno di Dio, che sempre i suoi
Deuoti essalta, et il male punisce, onde condotto
auanti agl'Otto, subito gli fecion pigliar giuram.

dche amorevolmē douessi confessare; e così
fu messo; onde veggendo la Querela subito con-
fessò essere di sua mano, confermando quanto
in quella si conteneva; onde domandato Piero
da S.ti Otto, lui sempre negò; ma che tutto era stato
p una grauissima Inuidia; cui stauano sotto,
e l'altro lui la negatiua, talche S.ti Otto fece
p partito attaccarlo alla corda; onde tirandolo
su alquanto, cominciò à dire che l'aueua fatto
p malignità, e p Inuidia; e subito staccato
dalla Corda, nè fu dato sopporto à Cosimo;
et in questo mentre Piero fu liberò, e come
buon Cristiano ne ricorse à S.ti Ecc.ti con rac-
comandargli il fratello, dicendoli qualmente a
lui l'andaua fatto p debolezza, cui rispose il Du-
ca che douea non debolezza, ancora ui dimoraua
cattiuità; dal tutto Rabellino non è restato,
che tu non sia capitato male; onde intendi

dal cui sporta rese grazie al Duca, e dalui fu resa
licenza; onde di poi alli 19: di Xbre 1543: fu ta-
gliato la mano diritta con la quale aueua scritto
al fratello, e confinato p lei omni alle Stinche
per ognuno douendo delle cose pensarne il
fine; p che Dio è ilueo Sommo Giudice.
Hoi a 6 di Xbre 1543:, la vigilia di san Saluestro
publicamē si uedeua la grandissima Inimicitia
tra Carlo 5.o Imperadore; et il Rē Francesco 1.mo
di Francia, il quale si trouaua già essere molto
tabo dal d.o Carlo p usurpargli il Regno, e Ducato
di Milano, che p lui possuto auere; talche il Rē non
potere auer aiuto dall'Italia di luogo alcuno,
mediante i Duchi, che erano dentro alla pred.a
Italia da Carlo, e non perdere lo stato non la-
sciauano stipendii, stabuti, e legge, che niuno
douesse seruire la casa di Francia, tanto che
il misero Rē fu costretto conuenire con il Duca

con gente in sua liberazione, talche atteriti molti
di ciò si stupirono; onde essendosi Papa Paulo di tanta
Ruina, che ogni ciò nascer ne possino, et per placare
l'Ira di Dio mandò un grandissimo Giubileo, con pla-
gare S. D. M. con processione, et dubitò, che
ogni minimo Sacerdote assolvesse d'ogni peccato;
questo non valse, anzi viepiu, si sono in Roma
che ogni giorno d'esse ciò sia fatto, così tutti siamo
constretti à pregare per l'unione, e pace di due
Principi Cristiani mali; onde la detta Indulgenza
incominciorno il sopradd. giorno à ore 16, infino à ore 22.
così stando à processione al Duomo con il Legno
della S.ta Croce, e la Testa del Glorioso S. Gennaro,
con molte altre Reliquie, così tutti i Frati, e
Preti della Città; il simile faceuano per le Campa-
gne, che in vero furono tante, che è somma
innumerabile, così fu tutta la Città valentissi-
mi Uomini Predicatori, che diceuano la Parola
di

di Dio, e dettano una voce, che promoueuano alla
nostra Città grandissime ruine, et insieme la
misera desolata Italia; Perche in questi tempi
erano molto pessime le passioni d'ogni grado, e
passato quel giorno più non si teneua conto di
cosa spirituale, che questo è segno della ruina
Nel medesimo anno, e mese il Duca Cosimo fece
una Legge sopra la bestemmia, che molto era
tal vizio ampliato, che doue non pareo, è punto era
tenuto l'onor di Dio; che di questo ne fu assai
curato; e da quelli che in tal vizio erano subito
era biasimato assai; e così n'eran presi molti,
e molti ancora più presto abbandonauano la
Prouincia Pania; et andauano ad abitare, doue
male si viueua, e licenziosamente si stauno; On de
veggendo questo di mandò un Bando sopra della
sodoma alli 26. di Xbre 1543; sopradetto, che
tutti quelli che fuggiti erano doue fino tornare e

o che fino à detto dì fussero loro perdonato, ma-
che p.a Auuenire chiunque trouato intinto in
tal vitio fusse abbruciato senz'altra sentenza,
et alli Bestemmiatori del santo nome di Dio
la lingua gli fusse tagliata, talche p.a la Città
p.a alquanti mesi veramente pareua un Mu-
nistero. Noi dicemo sempre fu de' cattiui, che
che habbia sempre qualcuno dauo nella Cit.à
et era punito, e uoi il Duca ne acquistaua ma-
leuolenza

Nel med.mo Anno adì 24 Aug.o 1548 occorse in Firenze
che S.a Ecc.a fece mandare un bando, che si
douesse sgomberare tutto il Contado delle Ter.e,
e Città, Forti, et altri luoghi, che fussero abili
a potersi difendere, e sotto quel bando si disse
molte cose, delle quali io non ho certezza
alcuna, p.o non le scrivo, ma dico quello che
solamente si diceua.

Diceuasi, che Papa Paulo 3.o daua in Roma
denari, e non si sapeua quello per si uoleua
non si sperauo, già che far uolesse, che in au-
gumento fussa della fede. Basta che in d.o
tempo tutta la misera, et infelicissima Italia
era in combustione p.a il Re Francesco, e Carlo 5.o
talche p.a questa Città ebbe il Duca timore
di tal Papistro mouimento, si prouuede p.a più
sicurezza acciò non auesse fatto disegno sopra
il suo stato, come non molti mesi auanti à Cam-
piglia hauea Cinthi à fauore di Piero Strozzi
si disse ma non fu altro, salvo che il Duca
si stette quelli Inuernata à Pisa

Adì 17 di d.o mese, et Anno fu preso un nobil
Prelato, e Parente del Duca chiamato M.r Gio:
de Pazzi della qual cosa mai si seppe, salvo
si diceua, p.a cagione di non so che Castella
di Romagna, che donò loro Papa Leone 2.mo

Casa Medici; Il qual Castello dicevasi che
Papa Paulo 3.° gnene aveva tolto, et altri di-
cevano averlo ceduto alla Chiesa p.ª invidia del
Duca, così stava in Prigione.

Adì 21. di Genn.° occorse à ore 17: un grandissi-
mo Eclisse nel Sole, il quale durò un ora, e mezza
del che molti furono, che p.ª tale Eclisse stettero
ammirati, p.ª che fù di tal sorte, che quasi non
si scorgeva un Uomo da altro; et in verità fuj
un di quelli p.ª non sapere, e non pensare
che cosa fusse questo così spaventoso, ma
solo poi pensai, che altro non fusse, che
segni grandi mandati da Dio, acciò che noi
tutti scelerati ci riducessimo à nuova vita,
p.ª che assai cose di vedeva, e di veggono in
simile età da fare molti maggiori segni
apparire nel Cielo, che questi, massime la
sfacciata, et inutile Italia, e tutto con-

Decreto del Magno Dio, acciò che siamo ap-
parecchiati quando verrà il Flagello, p.ª che
molta è in questa Calamitosa età, la mala
vita de Principi Cristiani di Roma, e che
noi siamo vicini al flagello di Dio; Ecco l'Am-
bascerie di Dio, che vedendosi il Continuo tanti
segni, possiamo dire Dio essere adirato con
noi, e non p.ª altra Cagione

Adì 25. di Febb.° 1543. si disse p.ª la Città di molte
favolacce circa dell'Imperadore, e del Re di
Francia, e delle lor discordie p.ª li tempi addietro,
ma questa fù una nuova certa, e chiara che
la Ser.ma Caterina figliuola del Duca Lorenzo de
Medici, e Donna di Enrigo Delfino di Francia
aveva partorito un figliuolo maschio la quale
era stata 18. Anni à marito senza aver fatto
figliolo, tal che dovemo pensare che sia d'
ordine del nostro Sig.r Dio, p.ª la divina nascita

in Francia si fece grandissima festa, ne già la dimostrò il Duca in conto alcuno di rallegrarsene che mancò fusse della Casa d'Austria; che stiano queste la rouina del Mondo, che già Dio non così vuole, ma che siamo tutti fratelli: ne ci douriamo marauigliare, le auiamo delle Scritturi, & che tra i Cristiani non è più pace, ne amore, tanto spirituale, che temporale; come nel procedere del mio scriuere troueraßi.

Si difese & la Città di Roma, che tre giorni erono stati, che mai à Pasquino non erano fatte contra alcune; Ma passato li tre giorni vi fù attaccato un Carbone sopra il quale u'era dipinta una vedoua tutta sbracciata, con un breue che diceua; questa è la misera Italia angustiata dalle mani de perfidi Barbari, la quale fingeua andar chiedendo l'elemosina à quelli che la disprezzauano; onde era da quelli

discacciata, lamentandosi del Papa, di farle quinto suo Tiranno, e del Rè di Francia, da cui non altro non si confidaua, che nella uenuta del Turco; sperando da quello essere riuestita, et ristorata; di cui ne uenne una Copia à Firenze del tutto dicenasi, ciò essere stato fatto in Roma

. . . . . da non solamente chiamarsi misera Italia, ma la miserissima seruà de Barbari, ma ancora douerla dire tutto nascere & l'iniquità nostre.

E adì 19: Febb. Tenne nel Pontificato Romano Paolo Papa 3°. di Casa Farnese, si difese & la nostra Città, che uolendo quello aumentare la Fabrica di San Piero nel cauare & edificare fondamenti, trouorno i Muratori, à Manuali sotto terra circa braccia sei; et alcuni dicenano dieci un Cimiterio antichissimo, doue trouò due Corpi di marito, e moglie, che sono

era l'Imperadore Honorio, e l'altra era l'Imperatrice ...
...amb̃i legati, e sbecti in una cassa d'Oro di Peso di l.e ottanta, con un Cassone dentrovi quantità di finissime gioie, e medaglie dentrovi l'immagine loro, tra le quali ue'era una medaglia stimata tremila Scudi, questo si le leggie fu ria di Semitorio di Guerardo Serristori in quel tempo Ambas.re del Duca Cosimo à Roma, Uomo veramente da bene, il quale me ne diede avviso ind.o tempo di Roma, che mentre poi un Cavallo al Duca Cosimo, e questo disse di ue.r dubitare; e di poi che furono 14: Uomini à portare detto Tesoro, che si pensaua, che valesse più che cento mila Scudi. Il nome di detto Imp.e si lesse trouato in disparte fu Honorio, che dicevano che da lui della sua Sepoltura infino al dì che fu trouato furono anni mille cento quattro; onde fra gli Pontefici questo si

si può chiamare Sortito, e che nel suo Pontificato tutte le cose loro gli cadevano prospere ma non già che da Dio riconoschino tanti Benefizij; e che in quel tempo, sieno Pastori di Cristo, ma usurpatori delli altrui, e destruttori dello Stato, et onor di Dio.

Appresso alli 23: di Febb.o 1543: furono dati Ghiribaradori appresso Cosimo sopra la moneta. Che fu altro che una moneta piccola chiamata quattrin bianco, che valeva cinque denari, e il suo quattrino. Onde andò ad intendere à Cosimo, che sarebbe stato bene, il Comune il suscitare la moneta de picciuli tanto Ghiribarrando a danno de Poueri; fece circa 15:m: di picciuli con l'effigie de Medici, e tutta la grigliata fu sbandita, acciò che circhino al tutto, perdesse di essere il fiore d'Italia di cui vanno Cesore.

Del medesimo Anno e mese andò un bando ꝑ parte
dell'Ecc.ª, rispetto all'Armata Turchesca, che
in quel tempo si trouaua intorno à Piombino, e ꝑ
vedere le gran discordie de Principi Christiani
apprestandosi il tempo di combattere tal fù detto
Bando, che ciascuno che, è Paese, che fra tre
Mesi auessero sgombers ꝑ le Terre forti, e scure,
e fù tanto lo spauento di questo, che non si trou-
uaua modo di sgomberare, e non si pagaua
secondo la Valuta de Mutatieri, et Cambiatori,
talche sentendo tal impietà, paderna Ecc.ª lo-
prouide ogni cosa il pegio quelche dar si douesse
del Caricio; fecesi Bando, che ne il Padrone, ne il
Portatore non potesse pigliare del grano che
Fosse tre lo St.ª ꝑ miglio, et uno, e mezzo dell'
altre Biade; talche di questo ne fù assai lo-
dato, e così si seguitaua in questa bella for-
ma lo sgombero

Occupiesse nel med.mo mese, et Anno andò come
Usa ꝑ Carneuale un Santo, il quale fù intro-
tolato i Magnani fù cosa bella, e piaceuole
e dopo questo, nel med.mo mese andò il Canto de i
Maestri di Scherma cosa honesta, e dilettevole
Occupiesse alli 20. di Febb.ro 1548. fù nella nostra
Città una grandissima quantità di Neue, e dia-
cis dassette 17. di d.o di ꝑsio, e giunsino ad una mez-
ora di notte, che più dicevano tutti essersi ri-
trouati in un tanto freddo, e vento che non si
poteua andare ꝑ le strade
Adì 2. di Marzo 1548. occorse nella nostra Città
circa alla muraglia di S. Francesco, e S.to Miniato
si fece la facciata che è dinanzi alla Porta di-
la Chiesa di San Francesco, e così una porticcio-
la, come anco si vede, et alli 19. di d.o mese, et
Anno il Duca Cosimo cauò di Castello 60. pezzi
d'Artiglieria tra grossa, e minuta, e tutto il dì-

tribuiti tra Pisa, Empoli, Prato, e Pistoia; ch'erano
dal Borgo, non s'intese, che vi andasse, negli
in d.° tempo non si sentiva sospetto alcuno, ma di-
ceuano essere mal munite d'artiglierie, e di vet-
uaglie, mediante gli sgombri erano ben forni-
te; Così fu questo fu scritto dal S.r Ces.° unfa-
spit.° di Caualli, e la uostra d'Otati, chiamato
Ridolfo Baglioni, uomo dabbene, in fauore, et
aiuto di Piero Gionna, doue spedito era dal
Christianesi con duemila Spagnuoli, e 3000 fa-
ualli, ch'iui andò; del seguito non s'intende
altro; Dicesi solo, che il Duca si preparaua
di andare uoltando le terre, massime Anghiari
Borgo S.to Sepolcro, Cortona, Monte Pulciano..
Adì 25. di Marzo 1543. à ore 15. e 1/2. si
vede il Sole eclissare, è molto oscuro, e seguì
lo sparire di due ore, di poi ritornato al suo
solito apparue due archi, baleno grandissi-

stando in questa forma. E quando
questo fù non era anor entrato la Predica
in S.ta Croce, che molte persone si fermauano à
uedere una similezza, ammirabile da ciascuno
cosa à gl'occhi degl'Uomini, che era un bel-
lissimo Sole, e chiaro, di che il significato Uom
molto annoso; mai potette tanto esprimere
ben fece la Diuina Humanità di Giesù Cristo
Crocifisso in riserbarsi tali segreti, buono à
Portuna della sua Creatura, acciò che quando
vede simil cosa s'induca à migliorar uita, che
oggi non si vede se non risse, e discordie trà
Principi Christiani; trà Padre, e figli, trà ma-
dre, e figlie, e massime la misera, e sfuenturata
Firenze di poi che seruì di fece.
Adì 26. di Marzo 1543. uenne la Guardia di circa
sessanta Caualleggieri Spagnuoli, i quali alloggio-
rono nel Corso de Cintoni, in un abitazione de

Ab. di Santa Croce

Addi 25: di Marzo 1544. N.S.ce fece mandare un Bando, che nessuno di condizione alcuna, che gli scandoli, e che simil cose nascano non ardissino andar le Chiese à spasso, ne ma. lestar Donne in simil luoghi, e che l'insolenze de Giouani Fiorentini, e Cortigiani era uenuta à tale che le Chiese più de i Religiosi non li poteuano officiare; similmente lo fece publicare à tutti i Predicatori in quel tempo che predicauano, nella Città, manifestando, che quello che sarà trouato in tal disordine, e disubbidiente alle sue Leggi, sotto pena di scudi 50; e per il Cristo messo nelle stinche à Benipla. cito, e di tanta opera ne fu lodato molto, ma non da i Maligni, e dissoluta gioventù, che piaccia à Dio che s'osserui, ma non credo.

Similmente andò un Bando sopra le gratie che nel uendere, e comperare si faceuano molte fraudi, e così chi di lì auanti non uoleua pertanto gli uoleua far tagliar la testa; che in quei tempi il Duca diuentò più rigido, che faceua impaurir tutti i suoi sudditi.

Addi 30: di Marzo 1544. nacque uno stupendiss.mo Caso nella nostra Città, e questo fù, che nel giorno Santo in San Bartolommeo tra i Calzaioli, e similmente al Santo alla Macine, e Pietro di Sant. Antonio, auendo come è stato ogn'anno la memoria di Nostro Sig.re Giesù Cristo, conseruato, e nascosto il Santissimo Sagram.to secondo l'uso, e rito, come vsa della S.ta Romana Chiesa, fù detto in detti luoghi un Maligno hauesse rubati i Calici, e indi con vn tanto di dispiacere nudo il Sagram.to à queste due Chiese sopradette; onde udendo il Duca tanto malefizio

fù molto sdegnato, e mandò diuersi banditi
per ordine di Dio, fece pigliare molti Zingani
che in quel tempo alloggiauano intorno alla
Città; costì esaminati non furono trouati
peccatori; e furono liberati dalle Carceri,
e furono posti molti giouini famigli degl'Hosti
alle Porte, i quali auertiuano Commessione
di cercare ogn'uno grande, e piccolo; mà finalmente
non si trouò tal Padre. Dodici e' illuminati tutti
precisamente in quest'hore

Addì 4 d'Aprile 1544. diceri essa Carta come
fussero in Piemonte due Eserciti l'uno di
Carlo Imperad.e l'altro del Rè di Francia Fran-
cese; l'uno, e l'altro Inimico; et in questo
tempo molto trauagliata la misera Patria,
e la disunita Italia, à tale era condotta,
che i Barbari si vantauano far dell'Italia
una pagnotta: stando così andarono quelli
due

due Eserciti à fronte, furono forzati venire alla giornata, e dispersi, e la Plebe e sperò morti dall'una, e dall'altra banda circa à cinquantamila persone; e finalmente restorono superiori i Francesi.

Indi à due giorni trouandosi il Sig.r Pirro Colonna Romano assediato risolue di far proua della sua fortuna così d'Hosti con tremila Persone, e la uolta di Fiume li uicini, e detro nell'Esercito Francese, che così combattendo gagliardamente posero il Campo Francese con molte uettouaglie, e robe, con molta allegrezza quando che furono tremila persone tra luno, e l'altro, così facendo à poco à poco ritornò saluo al luogo, così di poi i Francesi tagliorono il Ponte di di Fiume, che si chiamaua il Ponte. . . . . : talche di tal vittoria si fece fuochi, ma della Vittoria Francese non tenea parlaua gli trionfi degl'Imperiali.

E nel medesimo Anno, e mese furono spediti Capitani

espai ℔ soccorso degl'Imperiali tra quali furno due grandissimi Bravi Fiorentini in quel tempo che furono

Gio: di . . . . Cadei, et

Barra di . . . . Ventimi

Veramente due valentissimi Soldati, che in quel tempo nella Città di Firenze fussi; così S. Ecc.ª mandò un Bando, che tutti gli Sbanditi tornassino, cioè quelli, che erano scritti nelle Bande in quel tempo; dicendo in questo modo, che fra tre mesi avessero tempo à tornare, nientedimanco non si fece molta fanteria ℔ essere così maltrattati dagli Spagnuoli, che non era in quel tempo fanteria alcuna, che fusse peggio trattata, che era l'Italiana, tutto era ℔ l'avarizia, e ℔ il timore de Tiranni Italiani E

Adì 20: Aprile 1545: venne presso quelle che di sopra si legge, che aveva rubato i Calici, e fu preso à Venezia finalmente arrivato si fece gran maraviglia tutto il Popolo ℔ avere ambo dua malfattore fu messo in carcere, et ancora vi dimora E

Adì 20: Aprile 1545: si partì la fanteria, e Capitani, e Soldati, come di sopra, de quali era Colonnello Chiappin Vitelli, uomo crudele, strano, e rigido, di statura barbara, di brutta vista, così come era de fatti, d'età d'anni 26:; E così tra loro erano molti Romani Fiorentini, tra quali era un Bravo chiamato Agnioletto Cucchiaj, di dubitata vita, e di sua tornata, che dopo che egli era Bravo era Persona sperduta, e superchievole, ℔ il che dubitava si diceva delle Guerre Francesi et Imperiali E

Adì 20: d'Aprile 1545: si fece giustizia del Ladro di sopra, che ebbe nelle mani S. Ecc.ª con non poco spendio, tra condurlo, e spia, e quelli che

già cinto d'Arme, che ℔ altro modo senza paena non poteuano, ven'andò qualcuno, sfidandosi di coltellate, e così doppo una gran copia di cartelli che erano subito attaccati, si fece un'abbattimento, talche sentendo il Duca mandò ℔ loro, che sotto la sua parola, non facessero niente l'uno, e l'altro, e così seguì; onde nuendo fatto questo, mai s'offerse ro, ma i maligni animi, e adulatorii nemici della pace, e del bene mai sazionsi di non seminare disturbi, e questo era che Giouannino Cadei, e Batta Venturi, auevano un'Nemico ℔ un Batta . . . . . era nemico di Paulo Berardi, e si trattenea con Giouannino Cadei, e Meno Giramonti nemico di Giouannino, e si trattenea Gio: Batta Venturi, onde molestati l'un, l'altro, tanto, che con diuersi modi furono costretti condursi in Campo a' due ℔ due, et ognuno auea il suo nemico all'incontro, tanto che concesse il Duca loro Campo franco uen:

to condusse ewyuà, che in poco più di 6ta Sendrà fu ℔ tanto condennato alla morte ℔ il grande delitto che aueua commesso. Fu la sua sud.a in questa for: ma, che andò strascinato la Croce sul Carro à guisa di Malfattore, che così in uia, massime agli Scelle: rati, doppo che era fu menato in diuersi luoghi, doue aueua commesso il fallo, e finalm.te à S.t Barto: lomeo gli fù tagliata la Scomunicata, e mella: destra mano, di poi fu menato al Ponte alla Macine, et indi fù impiccato, e subito arso con grandissimo fuoco, e così finì la sua Scomunica: ta vita. Onde Giesù ℔ la sua Santa Bontà gl'abbia dato luogo nella sua Gloria, e rimesso il gran fallo che aueua fatto.

Adì 19. d'Aprile, auendo S.r Ecc.a già Soldato molti Capitani, e fatto fanterie fra le quali, come dis: pra di sopra ui era assai Fiorentini, e molti n'era, che l'uno, e l'altro s'odiauano, onde auendosi di

già

ners agl'effetti dell'Anno in questo modo cioè Batta Venturi menò Memo alle mani à Giouannin Padei; e Gio: Padei menò Batta Venturi à Giulio Berardi. Talche essendo condotti in Campo, acciò che facessero à parere con le lor Cauterie, li ferirono tutti, massime Giulio Berardi, e Batta Venturi con Spada, e pugnale, il qual Giulio Berardi ne leuò cinque delle ferite; e Batta quasi una gamba tutt tagliata. Così Giouannino, e Memo combattendo insieme ne leuò Memo nella guancia manca una gran coltellata, onde vedendosi ferito inueleni contro à Giouannino, e tirò un man diritto nel viso, egli tagliò l'allacciatura della celata, è uen merra bessa, stando alquanto Giouannino stalordito pur combattendo tirò mano ad una coltellata, e lo colse nella gamba diritta, e lo ferì malamẽte, ferito Giouanni-

no fecero non sò che tanto, che egli lasciò la mezza bessa, e venuti à mezza lama gli cadde il pugnale talche vedendo, tanto meno in animato, andò alla volta sua con il pugnale, e gli ferì alquanto la Gola, non molto pericolosa, onde vedendo molti Capitani la valentezza loro, cominciorono à gridare, pace, pace, subito giunsero l'Anime in corno, e stabbracciorono, e fecion pace, e così restorno feriti nel tutto.

Così il giorno medesimo arriuò alla Città Paolo Baglioni con 300 Caualli, arriuò dir meglio Compagnie, tutti descritti di Castello, e non si sapeua doue s'andassero.

Come di sopra si legge, la gran Contesa, e discordia tra l'Imperad. Carlo 5°, e il Rè Francesco Primo di Francia, hacque gran cagione in Italia, e fuor d'Italia molte mortalità di genti, solo per capricij d'tiranneggiarsi l'un l'altro; talche in detto tem-

fatto, et aiuto degl'Imperiali, fece il nostro
Duca molta Fanteria, pagati, e forzati dalle
Bande, così si trouauano ginsino à dì 10. Maggio
1544. in Pisa della uolta di Lombardia circa à
14. m. Fanti, così nel medesimo giorno entrò in
Firenze 200 Caualli, et aueuano secondo il dire
di molti, che aueuano à essere sotto di detta
Fanteria con degl'altri che s'aspettauano fa-
cessero num°. di 16m. fanti come Iuliano, onde
il seguito lo sà solamente il Dio terno
Ospitato alli 18. di Maggio 1544. si diffa della
nostra Città, come à S. Gimignano. Seranno ter-
titij tremoti, delche non essendo la uerità,
et informato appieno circa;
Marque poi alli 19. di mese, che cominciò
la mattina à buon'hora una grandissima piog-
gia, talche si stimaua che fussi il Diluuio,
e si temeua che dalla somma Monarca non
auesse

auesse sciolto, e dato licenza agl'Elementi, e di
pensaua, che fussi l'ultimo giorno, che si douessi
stare in questo Mondo, tanto fù spauentoso a
cosa, niente di meno s'andaua di male in peggio
uiuendosi contro la uolontà del Magno Dio Crea-
tore, ne mai si uidde emendazione d'
alcuno della Città
Ospitato nell'Anno, e mese segnato, e descri-
nella Santa Apostolica Romana Curia. Papa
Paulo 3°. di casa Farnese, che alli 6. di Giugno
della malaticra di cordone trà i dieci e cinque
xiij. cominciando si in Campagna in Piemonte,
et in Lombardia due grandissimi Terremoti, come
di sopra si legge, e uenendo alquante Nazioni
morì di molta Gente, restando con la Vittoria
in mano i Francesi, non già che palesemente
ciò si dicessi, già che così in tal tempo, ma guardo
. . . gl'Imperiali andauano à fuoco tutto il

Mondo, ma non calar si possono le non ℔ tempo=
le ne grandi, ℔ che se ciò non fusse Maria ℣ Dio ℣=
giacerò mendace, per ciò sempre vengono a luce; di=
ce adunque, che le cornde Lune, e Sabbi cominciarono al=
quanto, cioè restaurarsi di formare, mandò il Duca
Cosimo in fauore degl'Imp.ti 10: m: fanti, et ar=
rivando doue era il bisogno si rinforzorno alquanto,
e poi risoluti al combattere si messero in ordine,
et assaltorno il Campo Francese, del quale n'era
Capit.o Colonnello il Conte Pier Maria di S.t Lecon=
de valoroso Capit.o, et infra gl'altri Piero Strozzi, Fio=
rent.o di stirpe nobile, e gran ribelle della Città
nato ℔ madre della Casa de Medici, così combat=
tendo, auuenne, che Ridolfo Baglione Perugino
Valoroso Capit.o di Cauallj si messe à combatte=
re, e combattendo, misero in rotta 14: m: fanti,
e Cauallj Francesi, et assai ne morì, così morì
ne molti Fiorentini, e Senesini, e seguì questo Batta=
glia

glia, che si chiama Paglia di Lombardia, onde
di tal vittoria ne fu mandato al Duca la Insegna
da Ridolfo Baglioni.

Il simile si disse, che Piero Strozzi valoroso Capit.o
con molti Fiorentini venivano Seguaci in Firenze
che di ciò non fu niente; ma della rotta bene fece
fuochi, et allegrezza

Appresso nel med.mo Anno 1544. a dì 14. di Giug.o si uerifi=
cò quanto di sopra, salvo che della presa di Pier
Strozzi ℔ che era vera animosa, et astuta in tutte
le sue cose, ℔ tal uia aliena e sconosciuta ℔
Alli 20: di d.o mese di Giug.o, apparue in Arno nostro Mare, la quale era stata circa à un
Anno, à più che mesi s'era veduta, così anno
alla uolta dell'Elba Pisa, e Piombino, e stracor=
rendo stimato uincere per cercare, e saccheggiare
la uerso Corsica, et indi senza difficultà di=
morò

fermò molti giorni, dalle poi

imbarcarono ꝑ ... di quei Mori, ꝑ che ebbero l'inbesa, che il Duca Cosimo mandava molta Fanteria ꝑ soccorso di detti luoghi, onde quelli ꝑ non lasciare le Galere sole, si gittarono in Altomare, così len'andorono con dimolta preda, ne la fanteria fece ꝑ ritirarsi alcuno conto a detta Armata.

Et alli 25. di detto mese arrivorono 200 Spagnuoli e non si sapeva ꝑ la Città quelli che di loro s'avesse à fare, sebbene tra la Plebe si dicea molte cose, talche la festa di S. Gio: Batta ꝑ il Cavo del Palio fecion la mostra et essere il Duca in Casa di Ruellai al Ponte alla Carraia, e così ritornorono agli alloggiamenti ne altro fecion ꝑ

Ca' di 29. di detto mese, detti Spagnuoli andorono alla stanza tra Pistoia, e Prato non sinteso di ciò altro salvo, che delle Guerre continue

tra il Xmo, e l'Imperadore ꝑ usurpare Solam l'altrui, e l'uno convenuto con il Turco, e l'altro con la maligna Setta Luterana, di modo che se Dio Summo Monarca non reggessi questa sua S.ma fede Maria mediante i Padri Teatini, Xni, che in quel tempo davano molti affanni e spesi à ubbidienza alla Santa Romana Chiesa, et un Pontefice Dispensatore de Tesori di Dio benedetto, favorire un'Armata di Infedeli, dandogli vettovaglie ꝑ ciascuna Ruota ꝑ assaltare contro à Sacri, e Santi Canoni della Chiesa, le ꝑ ciò dal Magno, et omnipotente Dio gastigati siamo non ci dolghiamo, anzi, rinchiniamoci la mente al petto, e diciamo, che molto peggio meritano i mali Cristiani, e ꝑ entrare nel mio Ragionamento della Festa di S. Giovanni, mentreche il Duca stava in Lunghiera à riconoscere lo stato

grandissimo bisogno

Addì 20: Luglio 1544. arriuò in questa Città di Fi-
renze 200 Todeschi, e 200 Spagnuoli, bella gente,
e bene armati, e nella Città stettero solo una sera
Addì 20: di detto mese, dissero, che andauà questa alla
uolta di Napoli, similmente si disse che il Papa si
era scoperto Francese, cioè contro all'Imperadore,
e che per simil discordia dauà danari per la uolta
di Perugia Città della Chiesa . . . . . scoperto di detta
fanteria Tedesca, e Spagnuola, che è di là di sopra,
cosa . . . da Bonifazio d'oggidì che prendino
l'Arme contro a i Cristiani, certo cosa di gran-
dissima considerazione, che nella Chiesa abbia
à essere simili Percuratori delle miserie chri-
ne, che il Signor Iddio sia quello, che ci liberi.
Addì detto mese, et Anno gran mormorio di gran
danni, e ruine, che di continuo si udeuano
uenire sopra di noi Cristiani di Roma;

è d'Insegne della Città, e Castella, e così Saltare an
poueri Contadini per uedere le dette cose dotte
l'Estrade di Marmo, che ualeua più di Sette
uolte di qualsiuoglia cosa preziosa, come di ue-
de ancor cominciato, et ammazzò di Contadini
così il pouero uomo finì la sua misera uita.

Addì 18: di Luglio 1544. occorse nella nostra Città
che un Mese Fabbriciano, pescando nel Fiume
d'Arno con Ghiaccio, onde per Diuina uolontà
trouò nel pescare una picciola Creatura femmi-
na morta, onde il Meschino per tal fatto atterrito
subito fermò il pescare, e ricorse a i Sig.ri Off.li
egli espose il suo Caso, acciò non fusse impu-
tato à peccato, per ciò i Sig.ri Off.li non sopra
sopra di ciò dare il Bando, senza S. Ecc.a; onde
supplicato sopra tal fatto, ne corse uno Stupen-
dissimo Bando per tutta la Città per trouare il mal-
fattore, talchè diuulgatosi per la terra, ne fece

Adi 25: d'Obre 1544. incominciò una pioggia gran=
dissima, e durò fino alli 13: di gnaro di sett'An=
no, talche gli si lungo Reggio si pensaua auere
à uedere qualche gran cosa ch'ra s'peltaba; e gli=
fino à dì: di non s'era ancora seminato niente
con uenendo gli Uomini à mancare della uera
credenza in ueras Dio; gche non solo che di
uedesse l'abbondanza dll'acque
Erano gla la Città molti malati, e ne moriuano
assai; et i Medici dissero essere nella Città 15:m:
malati. Iddio sempre ci conseruj
Adi 18: di gnaro 1544. uenne grandissima copia
di Neue, e durò gli infino à tutto il dì 21: notte;
e giorno, che Iddio uoglia che gla Salute della
nostra Terra, che mai diacciò, che sarebbe
rouinati i Ceri, ma sempre si struggeua, ma
uenne poi una pioua in ottno, che i più Vec:
chi Uomini che si ritrouauano, diceuano essere

molto simpatica, che non era uenuta simile
nelle pne stagioni ottno, come sentirete,
fu tal pioua che durò dalli 16: fino alli
21: g: sempre à crescere, e da quelle gla detta pioua
gran gionta da legname, come travi, bauli,
Cerri, stacchi, stompelli, e finalmente tutto gllo
che strapportano ad fondo à Canoni dgo
Città un di gnaro 15 p. e gran dalla nostra fino
à una Casa ottno simigliante, che ritrouandosi in
Città fuori della Porta fuoci, ammodo eccellente
di Città d'Ottno uoli; ottuagenario non uide solo
gla Città, ma ancora gla il Contado d'auere
gran copia di Denaj; Onde auendo à fare
seco un Capitolo, gla non ebbe causa, di
apporsi un giorno, che non ui fusse uno figlio
che uolse, e fu lor deliberato animo, gporre
Lucio, e così embrabo in Casa trouo gquello,
che il Capitolo gli aueua messo nell'Oure

che Maestro Alessandro scriueua, altra [illegible] cominciorno à ragionare d'vna [illegible], che era in casa di loro, il quale trattenuti la andata in Chiesa, gnele assalirno, e ferirno di morte, e'l detto Maestro Alessandro, Chiesa di Stabuia, piccola di fabrica lenguse, pallida. Visto l'effetto fatto, che era morto, corse dou egli teneua il denaro, e rubbò vna cannella, e li trouò quello, che era rubbato, et mi vedj, corse via uscito di casa mentre si confessaua, et andò fuora via, onde fatto il rapporto al Duca, subito spedì [illegible] Posta, acciò ritrouato fusse il Malfattore, finalmente [illegible] alcuno, che l'hauesse non ancora l'hera ritrouato.

Adì 10. Xmbre 1644. vennero vn grandissimo vento, non solo [illegible] Città, ma ancora il Contado, con grandissima copia d'acqua; doue il dì med.mo ritornò con Baleni, e con grandissima grandine, la quale [illegible] Città alzò quattro dita,

cosa marauigliosa, così fino à sera fù vn giorno molto paurosi, niente dimeno, benche ogni giorno Dio ci mandassi segni euidentissimi della sua mera vendetta, ad ancor li seguita à peccare, che il med.mo Dio ci voglia aiutare per mezzo della sua misericordia, che è grande

Alli 13. di Xmbre 1644. occorse nella nostra Città che i Sr. dell'Abbondanza fù rapportato, come i Fornari non faceuano il pane al giusto, per ciò che al peso, che era lor dato, dicendo che non li bastauano, onde detti Sr. domandorno quale era la cagione, che i Fornari faceuano tanto mal pane, e fù risposto da detti Fornari, che i Mugnai ne cauauano il fiore, talche [illegible] fù referita al Duca; Commesse che segretamente fusse ritrouato il vero, così ne furono presi [illegible] mesi alla Corduna, senza strapazzi confessorno, che talvolta cambiauano il grano, e macinato,

d'macinato che l'aueuano, raccoglieuono un'herbo fiore, che lo chiamauano la Persa, talche furono mandati tutti gli Cittadini à spasso lo= pra i proprij Caualli con i loro Garzoni legati alla coda de Caualli, et gli loro maggiore scher= no aueua il Boia in mano un Sacchetto pie= no di farina, e spesso gliene gettaua nel viso, che faceua uno splendore grande, e diceua forse, eccolo Persa, così intendendo i Fanciulli dauano loro un gran disordine, così fu fatto la cer= ca, e furono fatti girare Firenze, e di poi ricon dotti al Bargello.

Adi 23. di Xmbre 1544. fece fare il Duca coman= damento à tutti i Luoghi pij, che si facesse Oratione et l'unione di S.ta Chiesa, e simil= mente si facesse processione ognuno nella sua Parrocchia, e tutto fusse fatto per la Con= uersione dei Luterani.

Adi

Adi 23. di Xmbre 1544. fece fare il Duca com= andamento che tutti gli Chiesa, et i Luoghi pij stessero con somma deuotione, acciò che mag= giormente S.to D.o M.o ci concedesse tutto quello che noi bramiamo, e possiamo desiderare dalla sua imma= sa Misericordia.

Adi 14. di Genn.o la sera di Berlingaccio, fece il Du= ca in Piazza una piaceuolezza à suoi paggi, et altri Cortigiani, la quale fu una Sbarra di ferro, che fu in Piazza, tra il Gigante Dauid, e tra il famoso Leone, Insegne della nostra Città et era dietro al Marzocco, circa un bellissimo Pa= diglione, dove stauano quelli che li uantauano di tenere, e guardare tale Sbarra, et in premio di tale abbattimento, si disse che fusse un Dia= mante di due mila scudi, S.e non lo credi, Le è uero non lo so, e l'ordine di combattere comin= ciò alla prima ora di notte, e durò fino alle cinque

Adì di sera tirato una corda dal Poggio sopra à Pitti, infino ad Annalena, infino in S. Giovannino in Camaldoli, e si diceua, che S.ª Ecc.ª essendo stato consigliato fare p.ª sicurtà della Terra un muro quanto duraua detta corda, tal che molti poueri, e ciechi stettero di mala voglia, p.ª che s'auezzano le Case; niente dimeno p.ª allora altro che la corda posta non si fece, rispetto all'altre cose, che occorreuano, niente dimeno p.ª consiglio degli architettori; Il Proponimento sera nel suo concetto fatto.

E del mese di Marzo nella Chiesa di S.ª Croce fù un grandissimo Predicatore, domandato Fra Bonauentura. . . . . Il quale mentre che dimorò in Firenze, gli fù mandato da Papa Paulo 3.º Farnese 1536. Conclusioni Luterane, le quali egli douea risolluere al Concilio, che far s'auea secondo che si ragionaua, così p.ª molti valentissimi Uomini, si diceua p.ª la Città, che Fra Girolamo

E detti Combattenti non potendo tirarsi del primo assalto; Salue che colpi lei p.ª uno, cioè di Lancia, e così da Sboce, e due p.ª due, e di poi finita le Lance, e Stocchi cominciarono con Spadoni, finiti gli Spadoni, cominciarono con Spada e pugnale, e u'era grandissima quantità di Fumi, Bombe, Cufoli, e Cambini, e veramente fù un bellissimo vedere p.ª quella sera. Il giud.º del Vincitore non dico, p.ª che non si Leggie mai, p.ª che non feciono le feste, e tele godemo.

Adì 17 di Genn.º 1545. Nacque un figliuolo Maschio al Duca Cosimo, della qual Nascita si fece grand.ma festa, e della detta nascita, non dirò altro, salvo che Dio sia quello che l'inclini ad avere buono p.º lo verso la sua Patria, e d'avere buono Spirito di mantenerla in quella forma, che si richiede da un buon Principe, acciò possino essere gloriati da Dio, e dal Mondo.

Adì:

Lauonarola, in fino à quel tempo mai c'era stato
Uomo simile; ma dice che Ludij, conobbi in lui
una grand'eloquenza, ma poca dolcezza, et
era lungo nel predicare, in tal modo che Firenze
non puol mancare del suo solito d'essere misericor-
dia, cominciorno più presto ad tal lunghezza
à mormorare, et à mancare audienza, che à udire
una simil lezione, di che accortosi quello di tal
mancamento, una mattina prima n'incolpò
le gra lunghezza del suo procedere; e l'altra che
Firenze era pigra, et infingarda nell'udire la pa-
rola di Dio, e pesbri, e sollecita nel sentire le
cose mondane; onde imitando una mattina il Bo-
stolo ad una breue predica à ore 13:, e così durò fi-
no alle 17., talche stupefatti tutti gl'audienti in-
cominciò tutta la città à correre à una simil
tromba dello Spirito Santo, e così ebbe tutta la
Quaresima grandissima audienza, egli fu fatto
grand.

grandissimo onore da tutto il Regale; et alla sua
partita il simile gli fece il Duca; vedendo che
il suo viaggio era verso Cremona, gli donò una bellis-
sima mula, e con buona grazia di tutta la città
si partì.

Ad dì 17. di Marzo, si cominciò à mettere in oscur.
la sopradetta muraglia, et ebbero comandam.to
tutte le case che impedivano tal muro di sgombe-
rare; la mia lingua non è bastante à mettere in
chiaro il gran cordoglio, e le lagrime che gettavano
quelle genti che si partivano di detta sua casa,
e questo fù assomigliato simile ad un esterm.io
nio à quello dell'Empio Nerone Tiranno di
Roma, non giovava nulla appresso à Dio, ne
lagrime, ne si poteva parlar nulla; benche
sospetto alcuno di guerra in quel tempo non si
sentisse, benche tra Cortigiani Adulatori, si
diceua, che tutto si faceua per la venuta della

Cerra, ma questo lo dicevano a' Pol del suo cat-
tivo animo

Del 1537 di Marzo si fece giustizia di ladro, et
omicida detto di sopra, in questo modo, quello
con tradimento fu preso in quello di Pistoia, et fu
condotto al Palazzo del Bargello, dove seguì la
sua pena, che fu posto nudo sopra di un asino
et attanagliato per tutta la Terra, e poi mon-
cinconbro alla Casa dove aveva fatto il male, et
indi gli tagliarono le mani, la quale aveva
commesso tal delitto, e mai si vide huomo più
patiente di quello in tali tormenti, ne che più
volentieri morisse, et andassi ad una simile
Morte, e spesso da le med.me si rispendeva, e
diceva o traditore, che hai tu fatto, Dio ti do-
nami, similmente diceva il Salmo In te Domine
Speravi, così fu condotto alla giustizia, e
attaccato, e subito squartato seminudo, così

fini

fini la sua misera vita, alla quale anzzia
sia stato Sacerdote assai con la sua sobria. Mi-
serichordia, e piacerli in Paradiso, compose il Mi-
serere avanti si cacci da Cappio un sonetto degli
il Bargello non ne volse mai dar copia

Del 1545 di Maggio fu il vero principio della
muraglia, e si cominciò dalla Porta a San Pier
Gattolini, et il Duca Cosimo messe la prima pietra
e Calcina di Contadini, e vi messe certe medaglie,
et una Collana di Oro, dove ogni Cittadino vi mes-
se qualche cosa

Et adesso tratteremo del figliolo di già nato come di
sopra, che si battezzò in questa forma, e maniera,
fu con gran Letizia in sua Compagnia di Cop-
pie di Giovani, tutti d'un età, e d'un medesi-
mo abbattj, il quale fino allora avevano tratte-
nuto le Donne, così di poi andando alla Chie-
sa di S. Giovanni erano similmente trattenuti per la

L'altro Palco era in Borgo San Lorenzo, chiamato il Rè della Gratticola. Il Rè del Cribolo. Il Rè della Macina. Il Rè della Spiga, e Biliemme, i quali adornamenti p.a brevità gli tralascio, che in vero fù cosa bella, et onorevole; la Vigilia del Glorioso Santo, et Avvocato della Città, San Gio: Batista si fece p.a adornamento di detta Festa molte belle Processioni, con diverse cose, le quali sono state, che dirò qui appresso.

La prima Compagnia furono tutti i Martirii innocentemente uccisi p.a ordine del Crudo Erode, che furono 20: Coppie di Fanciulli piccoli, e 20: di 15: Anni, le Fanciulle piccole furono 40: coppie e le Vedove furono 26:

La seconda Compagnia fù quella di San Bastiano la quale aveva un Carro, che v'era sopra 12: Fanciulli abbigliati a guisa di Carro fante con un Ramo d'Olivo in mano, era un altro bambino

ornato à guisa d'onesto Fanciullo con un fascio = d'Armi sotto i Piedi con un Olivo in mano, e così in questo modo stava denotando il Significato.

In prima l'Armi sotto i piedi altro non denotava, che pace, sotto il grado secondo erano quattro Angeli nel 3.° le sette virtù, et al piano del Carro era una Donzella con quattro Sibille, e quattro Profeti, et a piè del Carro i tre Magi con gran Corte quando andarono à visitare Giesù al Presepio, cosa molto mirabile, e stupenda à considerarsi.

La 3.a Compagnia era quella del Bernardino, che aveva finto la morte d'Abbalon sopra ad un Asino quando andava contro al Padre suo David.

La 4.a Compagnia fù quella del Carmine, che fece la Storia, e Passione di 12. Martiri, che fù cosa veramente devota, che quasi tutti quelli che la videro restorno compunti, e ammirazione al Popolo.

L'altra Compagnia di San Giorgio fece un bel Giuoco

Diago con la Storia della Regia Sabba, quando venne à uisitare Salomone.

Sesta Compagnia di Vangelista fece un Trionfo, sopra del quale era le sette Arti Liberali con una Vittoria ..... la quale recita molti uersi d'auanti alla Porta del Palazzo del Duca. Dietro à questo era un Trionfo finto, tutta la Santa Trinità, come stà ap.to nel Capto di M. Francesco Petrarca, e questa fù cosa bella, e rara, e certo io tengo che ualsesta audasse più 4:M: p.sone et era tanta la moltitudine che non si poteua andare p.le strade, la sera della Vigilia, si fece gran festa di Campane fuochi, et arbigherie, e così la mattina di San Gio: andarono i Carri antichi della Festa aspettando alquanto che S.E.a al solito andasse alla Festa non andò rispetto che il giorno auanti era comandato uane stato à bagnarsi, e nera cuna guadagnata una grandissima Febbre, talche si dubitò che la festa non fusse molto allegra, niente dimeno gouernatosi come prudente non ebbe altro, così stette la mattina alla Finestra con una pelliccia indosso, e essere uisto, che non auenga quel male, che si dubitaua, così il giorno à ore 20: si fece la Scrimeggeria in Piazza Furno à cinque le Compagnie, che fù un bellis.o uedere, e furono dodici gli Scrimeggiatori p.le Compagnia, et era tra di loro di bellissimi uestiti, e de più belli che si possino uedere al Mondo, e che si siano uisti.

La sera à ore due di notte abbruciò la Girandola la quale staua in questo modo.

Il Recinto era à 8 lato modo, et era à guisa d'un Tempio con sei Porte, e di sei n'erano tre aperte l'altre piene sù le quali era questa figura. La prima era un Soldato armato con fiaba

altera assegnata, e nell'altra era finto un altra statua, con trombe di Vetro attorno, e vn fuoco, chiamato il fuoco, nell'altro una figura molto accesa, chiamata l'Ozio, di fuori alle destre bande erano sei bellissime figure alla bronzesca, tutte fatte di gesso mano d'uno Scultore, domandato il Cerebolo, le quali figure erano queste

La prima era chiamata la crudeltà, la quale figura aueua un pugnale in una gamba, e l'altra la strangolaua

La seconda figura era la dispensazione con la bocca aperta di uno che giudaßa con un capestro in mano.

La 3ª figura l'Inganno, ci giaceua maniera che ei porgeua un fiore, e dall'altra banda minacciaua la morbe con un pugnale.

La quarta figura era la malinconia, la quale teneua il Domito sopra il ginocchi, e la mano al viso

L'altra se la mordeua al petto

La quinta figura era la carestia, la quale aueua in mano fila di Paglia senza Spighe, et erano verde, che non ui si scopriceua frutto alcuno.

La sesta figura era la pouertà la quale era una vecchierella con due bastoni in mano, et una sporteltina in braccio; intorno alla Cornice di sopra piano era della Stella dei fanciulli di Terra, coperti di Spagnola con un naso dentroui fuori sopra la Stella una bellissima figura, figurata per la Pace, la quale aueua una fanciulla in mano. In su la stella era 4. Mascaroni, et in cima della stella un vasettino di fuoco lauorato, nel fondo era dei bellissimi Satiri, et ogni Satiro erano sette Trombe, credo che abbino a dire Bombe, ma perche è scritto tanto bene, non uoglio emendare di fuochi lauorati, e l'uno, e l'altro Satiro pendeua con un festone di diuerse compositioni

di fuore del med.mo Cielieu, e sotto à detto Cestone
appariua un Putino, che pareua che riceuere
u oleste detto Cestone; et à pie di detti Sabini ap=
pareua un nodo che legeua ciascheduno insieme
e nel mezzo di detto nodo nell'ultimo con il suo Rastello
piu che braccia dua, e mezo di detto nodo, e
cosi finiua; onde ꝓ trouarsi in quel tempo quasi
tutto il Mondo in pace si figuro quel tempio, il
Tempio della Discordia, e cosi posteuoi il fuoco
ꝓ alquanto fu un bellissimo uedere, ma sia
pero prudenza di quelli che tal fuoco auenano
apparecchiato, auuenne, che s'attacco fuoco ad una
tela, che cosi in poco spatio fu consumata
interame; fu cosa di danno ꝓ le figure belle;
che ci erano tra Canapi grossi, come l'Uomo puo
con la mano stringere, che solo quelli furono
stimati Scudi 100:, quali Canapi erano d'Mgre:
za del Duca, e cosi finio il giorno della Festa

in gran letitia; Il giorno seguente s'armeggio à
tutti i Palchi delle Cotterre, anzi delle Rosette,
e altro giorno che fu il 3:, S.Ecc.a ꝓ trattenere
molti Forestieri, che erano uenuti fecion Correre
la Piazza, e cosi si fece la Caccia di cinque Tori
li quali ammazzorono due Uomini, e molti ne
ferirono, di mala sorte; e cosi si diede fine ad una
tanta Solennita. Iddio Ott.mo, e Potent.mo nostro
preghi il Signor Dio ꝓ S.Ecc.a che la sua Citta
Campi, e conseui.

Del med.mo Anno 1548: adi 6: fece S.Ecc.a lastricare
il Ponte uecchio, et il Ponte alla Carraia che
erano guastati dalle Carra, e cosi i quattro qua:
dri della Piazza del Duca fece ammattonare
ꝓ taglio, di uerso la Dogana, e fatti bene, come
si uede ancora, e si uedra se Dio ci dara
lunga vita.

Addi 21: di d.o Mese andò il Duca à Castello à

Villeggiare, & che li staua di mala voglia, e mentre dimoraua à Castello, che fù alli 25. di Luglio 1545. venne nuoua, come il Rè Filippo 2°. di Spagna figliuolo dell'Imperad. Carlo 5°. aueua aunto un figliuolo Maschio, e della Figliuola del Rè di Portogallo, che li fece più festa, che della Nascita del Messia. La sera medesima Saluerra fece à una di notte grandi gazzarra, et altri fuochi; il Duomo fù carico similmẽ di Cuoco, e fù grande à vederlo; e dice che & certo & Dio non li fà tanta festa.

Dà dì 29. Luglio 1545. Intesi S. Ecc.a da una maledica lingua, come ne Frati di S. Marco ci sono certi Religiosi, i quali teneuano vita, mano, e & dire chiaro non era Honesta, cioè che studiauano Libri prohibiti, et il lor Fra Girolamo il quale aueua lasciato dimolte sue opere che non erano troppo buone, & tanto ne furono

certi, ne mai si è saputo quello che stato ne siano.

Alli 25. di Agosto 1545. venne nuoua come era morta la Donna del figliuolo dell'Imperad., e si come si fece di sopra gran festa, così si fece in San Lorenzo grandissima Esequie, vestito S. Ecc.a à bruno, e tutta la Corte visitorono la Chiesa, e ti finì ad esempio de Miseri superbi, Principi, e Vassalli.

Addì 26. di Agosto 1545., nacque nella nostra Città, che un Giouanne Orefice aueua grande amistà con un Medico, il quale Medico si era seruito del Giouane à diuersi lauori d'Argento, che occorreuano à Medici, onde essendo tra Loro, e l'altro grande amistà, il Medico aperse l'animo suo à questo giouane, e così gli disse, e mostrogli buona copia di denari, che egli aueua auanzato in tal Arte, onde il Misero Giouine già

instigato dal Diauolo, in che modo ei potesse
rubare questi denari al Medico; onde accadde
che il Medico andò à una casa fuori della Terra
Il buon giouane lo mosse scalò la casa, che la
fabrica aueua, et entrato doue stauano i denari,
e rubò leuando il grido, che andò per la Città da
esso seuto; et acciecato il pouerello incominciò à
spendere fuori del solito; tornato il Medico, et
accortosi del fabricinio, restò tutto confuso come
si può credere, non potendo pensare chi fusse
stato il Ladro, stando il detto Medico così tristo, e
malcontento, gli fù detto che stesse auuertito,
che il Ladro suo uicino spendeua molto indiffe-
rentemente in oro, et in Argento. Ricordossi, e ridottosi
à memoria il ragionamento, che insieme aue-
uano auuto, un giorno presse animo, e pregò
il chiamò, che nessun amor di fasse il sapeua, et
amorenolmente il richiese di questo caso, et il pregò
che

che auendo lui fatto sottile errore gliene douesse
manifestare, che non sarebbe altro; talche
il Giouane animosamente gli rispose, che si marauì-
gliaua molto, che l'auesse in tal Concetto; e che
di ciò non sapeua nulla, e che si saria vergogna-
to commettere tale scelleratezza inuerso il Me-
dico; onde dal sdegnato istesso fù condotto Giustitia,
onde il Medico parendogli auer fatto male, disse
ohime forse questo meschino di ciò è Innocente
da poi che da lo stesso sia messo in Carcere; e così
il Medico fece pigliare certi altri Giouani, de i
quali gl'era stato messo sospetto, e messi alla
Corda, disse il Meschino non date pena à questi
Giouani, che il Ladro sono io, e con questo
confessò dell'altre cose; onde referito il caso à
S. Ecc.ª fù condennato alle Forche, e così in
questa forma finì la sua miserabil vita; alla
cui Anima Dio gl'abbia dato pace.

Adì 13: di 7bre 1545: venne à S. Ecc.ª dalla Regina di Francia Caterina de Medici un bellis.º ricco presente, il quale fù questo. Quattro belle Chinee, tutte coperte con coperta di broccato d'Oro con ricchissimi ricami, & con ogni Chineo il suo seruitore molto ornato; le quali Chinee erano p.º presente à Donna Duchessa, e p.º sua Ecc.ª otto Cani da Corso Cignali, quattro Cagnoli piccolissimi similmente p.º la Duchessa; tutte queste cose veniuano dalla Regina di Francia, già figliuola del Duca Lorenzo d'Vrbino. In questo dimostrò pur anchora ricordarsi della sua onorata Patria, ne già guasto ne à Imperad.ª in dimostrare una tanta liberalità in simil Doni, che in vero voi douereste essere amare l'ami' odii, che à questo non sò come ne . . . . . & che i Giudei con i Samaritani malvolentieri conuengono, niente di-

méno

méno, come cruda di tutti i Canesi non hà uoluto mancare, come Donna Reale farsi conoscere, Cui Caterina Medici Regina di Francia.

Adì 18: di d.º mese, si cominciò il ragionamento de Frati di San Marco, de quali poco auanzi ne auiamo accennato i quali Frati erano in Carcere furono esaminati, ne mai chiaro si seppe di tale Esamina, saluo che p.º il segno euidente; Bisognò che fusse cosa di gran momento, & che così fù ordinato dal Duca, che in quel tempo si trouaua à Pisa, commesse che detti Frati fussero cauati di tal Conuento, & posti ribelli, & così u'andò un M.º Piero Francesco de Medicis da Prato Maestro di Casa di S. Ecc.ª, et un'Ottauio Vecchio de Medici, & così fecero una mattina pigliare Marzieri, et andorono à San Marco; & p.º parte di S. Ecc.ª comandò à detti Frati, che p.º tutto il detto Mese auessero sgombrato tutti di suo Do-

minio, talche aspettato la mattina, finito l'Off.o se chel fossero, confiteorno la Sagrestia benissimo e chiusero la Chiesa, e fecero chiamare il Padre Priore, e tutto gli comandarono quanto à lor era stato dal Duca commesso; onde tutti stigmiti, et atterriti non seppero che risolvere. Inquesto mentre tornò il Duca di Pisa, intendendo il fatto il suo ritorno fecero lei dei più vecchi Frati, che vi fossero, et andarono à S.ta Cat.a; Ilquale benignamente gli ascoltò; e che li rispose loro, Padri dilemi già Convento chi l'edificò, l'ancora edificato noi; loro risposero di nò; allora lui rispolicò le medesime parole di nò; e lui disse Padri, chi vi messe in d.o Convento; risposero ch'la bontà degl'antichi di lui Ecc.a cioè di buona memoria di Cosimo Vecchio; à questo parole lui gli rispose: e questi moderni vi cacciano, et indi gli lasciò senz'altra resoluzione, e ritornati

nati à casa presero il partito di andarsene, e così fecero, onde sendone andati S.ta Ecc.a ne fece gl'avante à Frati di San Dalle, che onorevolmente v'entrorno con una bellissima processione, et arrivati à detta Chiesa con i Marzieri di S.ta Ecc.a cantarono una bellissima Messa dello Spirito.to così tutti quelli son andarono, talche di questo la Città ne fù molto contristata, vi vedere così vituperosamente essere mandati via tanti buoni Religiosi, che bene assai ne ne marauigliauano che una tale occasione non desse nome al Duca d'essere Luterano, e nemico della Catolica Chiesa Romana; finalmente desse grandissimo spauento, e terore à tutta la Città

Et appresso seguitando la muraglia di san Pol Gattolino, e trouorno molte case, e la Chiesa di San Pier con molti spedali attorno

Et appresso alli 21 d'Aprile 1545 fù nella nostra

un certo Cecchino Donzello all'hora la mia camera-
ti; Ospitale teneua certi libri di detto Magist.; e
ricapitaueua assai denari; e quello metteua à entrata
sempre; e ogni anno douena segnare due nadri, ne
segnaua vna; di sotto alle Indegliabbri un libri-
birrabbe, che Fiorenza piena; fu giunta al fine
e così misurame spesa, e messo in Quaresima con-
fessò auer rubato molti denari in più tempi,
così ritornarono il vero; e S. Ecc.a lententiò che
gli fusse tagliata la; Testa sulla Porta del Ma-
gist.; e dipoi legato doue si depongono gl'altri.
Circa il mese di Xmbre 1545: i Frati di S. Marco
sopradetti; nienze dimanco non vogliono man-
care della mia protesta
Sedeua in quel tempo nella Sede di S. Pietro, Paolo
3.° Farnese; ricorsero à suoi Piedi, domin-
nite preghiere fu costretto, che di già auendo il Papa
sentito tal cosa; decretò che ritornar douessero

e così in collera scrisse una lettera al Cosimo de
Medici Duca di Firenze, che douesse rendere d.°
luogo à detti Frati, e così senza altra tardanza
e ubbedienza della Chiesa ne cacciò detti Frati
di Sangallo, e così tornorno alquanti, che giunsero
adì 15. di d.° mese non erano ancora tornati; più che
doppia Frati.
Al Nome di Dio cominciò l'Anno nuouo non
essendo ancora altro nè passati mesi dodici,
entrammo nell'Anno 1546. di Genn.° Addunque
che alli 23. di Genn.° 1546. fu grandissimi fuochi
che diacciò anno di Neue, che da una sponda
all'altra correuano i Popoli, e dal Ponte Vecchio
al Ponte a Santa Trinita si fece al Calcio con
gran festa, e Nuoue Storie di Diaccio con
strepiti di Suoni, e giuochi, ma quale si ritroua-
ua in quel tempo un Fiammingo nella Città
Città con molte altre Pacazie, ingualche da-

di quali lauorauano di panni e drazi diuincma,
fatti uenire dal s.r Ecc.a, e tutti stauano à lauorare
alla Piazza di s.t Marco; Hqual Ciammino sopra
detto Diaccio, fece cosa stupenda con un paro di
Pacoli, quello che ui si uedeua sotto, non solo
ma tutto Chiaro in un certo modo era alle
prende gl'uedere, che à dirla in uerità era cosa
dilettenole à uedere simil giuochi, che in uero
stante quasi era con sua atta, che faceua con i
piedi dal Ponte alle Paglia, e Santa Chiara
sempre gitto à braccia à perse, e del Corpo sua
non si moueua mille, talche Lestuto il giorno
ancora durato, tutti i giorni ui saliano stabili
Popoli à uederla, e che in uero qui in Toscana
era cosa non uedutta, e cara, di che fu una fe-
di fama diuulgata.

Adi 21. di Genn.o 1565, occorse, che in quel di
Empoli, che due Giouani Fiorentini trouandosi

indi

indi all'intorno à caccia, che furono Andrea da
San Miniato, e l'altro fu Dio: Batta Giugni, onde
ciocontrati, come di sopra insieme à cagion del
Diauolo occorse lor parole Dio: Batta Giugni ne
leuò una cassata da Andrea da Samminiato, onde
auendo molti Compagni l'uno, e l'altro cio fu-
diuisi, e cosi ne fu posto la querela à gl'Ono.ri
che uno di detti S.ri conoscendo Dio: Batta di Mala
Natura, e uendicatiuo, uoleuano che desse un
Todo di mille Scudi; ma quello che di più steu-
dato al Diauolo con la sua libertà non negaua
detto Todo, ma nel giuoco stimaua grauata la uen-
detta; di che sapendo, che Andrea era timoro di
stanza del continuo in Casa, doue non era altri
che il Padre, non sò se il suo genio, o Dio li
suoi peccati portò più oltre con chiani Fuoco
di d.o Andrea, e bruciò, che una apriua, et auen-
questa commodità alli ser.i dd.i Mesa una

uado la scala, et il Canapo Sapersona le ponse

Adì 24. di Genn.° 1546., occorse, che Pippo Bottichio

una sera, che aueua perso molti danarj, et anco

ne aueua di molti pegni di Romanj d'Anelli, si guar-

dò dar le spese alle Putane, et alla Gola, che

non fù mai in Firenze di maggiori dissolutj, cioè

de Romani ottosi quando era in quel tempo, saldò

auendosi accordo un Mariuolo di tanti danarj, et

anella, di chi pare uolerlo esaminare, onde andò

fra Fenaiuecchi, et accattò un Martello da un

Calzolaro, e stette indi intorno, tanto che uidde, che

Pippo di uolo in grembo tutti i danarj, e corse ser-

uò Bottega, et arriuossi in uerso Casa, onde andan-

do egli a passi di questo Padre, se gli accostò, e det-

tegli in sul Capo, et indi s'ammazzò, e tolto-

gli ogni cosa, si rafrigò, ne mai sia saputo chi

sia stato.

Adì 26. di Genn.° 1546. fù essaminato un Fanaio

Sera detto Dio: Battè con un suo Cognato, e Pietro Pu-

cellaj bastando, e tutti à tre Uominj indiauolatj pi-

uendo quanto mai dal Cielo potessi peruenire, en-

trorno tutti à tre pianamente in casa ottendere a

Maj 42 il Conto dell'acqua furono sentitj, onde

quegli ottuminj inuelenitj pianamente salitj le

scale trouorno quel misero Giouine nel Letto,

et andato alla uolta sua con una stocca misu-

ramente indi l'ammazzò, et indi si era un Gio-

uanone, che ho uoluto difendere ne ricebbe una

coltellata, et una ne ebbe nella testa, che det-

te infin di morte, onde fatto tutti à tre insie-

me ponsorno tutti à tre insieme che era tre

ore di Notte una scala intorno alla Porticciola

di Ognissanti, et indi salitti con una Canapa

si scalorno, e fatto ualuta campassero la Vita, cri

poi la mattina ognuno uidde tale spettacolo, ne

si mandò il Capo Bandi grandissimi per tre:

con le Bastonate, niente di meno non morì
ò fù questo in Porta Rossa, talche non si poteua
andare per le Strade, ò si dubitaua, che non fal-
sino Spagnuoli, che uscissero del Castello, ò subito
indi si ritirassero, onde fù messo per Comandamento
del Duca per tutte le Strade, ciò è doue si conuersa-
uano le Guardie per ouuiare à tale impietà

Adj 21 Genn.° 1546: occorse che un Fabro fuori della
Porta à S.to Pier Gattolini, andando à spasso con una
Balestra ritorno à Marignolle, doue uedendo un
Cane, secondo, che poi fù puntualmente trouato, gli
tirò, e'l cane cadde dentro à una Siepe, doue era un
ricetto d'Acqua, saltò sopra detta macchia per auer
il Cane, saltò in quell'Acqua, e tanto si ficcò
nella Mota, che indi miserame fù trouato affoga-
to, per ò è cosa necessaria, sempre auere le parole
del Saluatore auanti; che dice estote parati, qua
via non putabit Filius Dominus uenire[t] — —

Adì 22 Genn.° 1546: Hauendo Carlo Ruccellai Caualiere
Mascherato, con una Torcia, il quale fù instituito
da Cent'anni, e seguendo dal Cauallo Bianco
la medesima, che seguiua il Mondo elas-
sato nella sua Festa di Carneuale, hauendo
la mascherata, nel modo, che intenderete;
Prima era un Caualiere tutto vestito di Raso
giallo, dopo lui veniua una matrona à Caual-
lo vestita di bianco, et aueua uno Stendardo
in mano giallo, dentro una figura Leggiadra
ignuda, con un Cornucopia in mano, et ogni cosa
portata à guisa di Perseo in giallo, e masti Vaij, e Pa-
zzi, e poi seguitaua la mascherata di Romani, in
mano, seguendo gente della Città, et ognuno al
suo fuoco, che furono 24: Coppie di Mascherati:
non ui dico il particulare per che sarei molto
Tedioso, basta dire, che denotauano quanto
di sopra, che fù cosa onorata, e la Musica

Addì 15 di Marzo 1536 S. Ecc.ª fece ritornare
a Monte Marabotto a Fiesole, e fece rovinare le fasse
da S. Piero Cheraggi, dalla Zecca fino a Ponte Rubaconte
per fare una Strada, come oggi si vede, e fu Causa
della rovina di molte Povere famiglie, e di molti
Artigiani, che stavano intorno, e pur bisognò
aver pazienza, e quali furono mezzo pagati, e
parte ci fu che non ebbe nulla; e qui comin-
ciò il Duca Cosimo d'Agnello a essere Capo, cioè
Signore, e non guardava niuno in viso, e di poi
che furono rovinate le fasse, fu mostrato, che il
Palazzo n'era di peggio assai, rispetto all'altro di dietro
no; e rovinato che fu intorno alla Corte, che
si fece come vicario S. Ecc.ª sene partì. —

Addì 17 di Giug.° 1536 nella nostra Città si ragio-
nava pazzamente, come la Lega Cesarea, e Vene-
ziana nella Parte della Magna facevano gli ap-
parecchi di gran danni, contro la Christiana Re-

mand; volche Carlo 5.° mandò al Papa Paulo 3.°
dissese Farnese 400 gente 400 armate contro à detta
Gente, dove gli mandò molta gente, & Legato di
detta Gente; mandò una sua Diuotione, il quale
chiamauasi Ottauio, & passò per la nostra Città
Adì 17. d.° venne in posta il detto Ottauio Farnese,
ond'io ci dimorò se non tanto quanto egli visitò
la Madonna di Reggio, & subito rimontò in Posta, et
andò via, Così il Duca Cosimo mandò 5. mila fanti
e 600. Caualli all'Imp.re, le quali Gente tutte fe-
cero capo à Bologna per la volta di Trento, dove
publicamente per ognuno si diceua, & da questo,
& dagl'altri non s'intendeua niente.

E trapassò il Mese di Maggio, et arriuassimo nella Quar.ma
Settimana per tutto, dove si ritrouauano delle Cala-
strune Umane; et anco ci fu buona Vendita per la
Beatrice carogna, cioè di biade Orzi, Vene, & tutto
quello, che è per suo mantenimento.

Valse lo St.° del Grano Lire una, & Soldi quindici
et il Staio del vino Lire una, & Soldi dieci; la Ragione
del malticolto dell'Anno 1555. causò questo, ma
questo Anno ben s'aspetta Copiosa, piacendo à Dio
piaccia, non per i meriti nostri, ma per sua
Clemenza, qualche rendente alla sua afflitta
Chiesa, che si vede in qualche Frangente
Adì 20. d.° Giug.° 1555. si disse per la nostra Città
come il Duca aueua Rimbiamato dall'Imp.re
200 m.a Soldi, & cacciatone il suo Cugino carnale,
che era Fiorentino, con darle ad intendere, che
S.a M.tà Cesarea la uoleua ricompensare nelle Re-
gno di Napoli d'uno Stato più ricco, & più Si-
curo; & sopra questo gitò essi fuora un grand.mo
Balzello per la Città; talche era la misera Città
piena di Soppiri, & di pianti per che ogni 8.
& 10. mesi si trouaua qualche Balzello, & non
accatto, finalmente ognuno si cammaricaua

mà gli diede ciò stà bene à ogni cosa, che la Signoria Fiorentina è uenuta in tal grado, che non si può mai dire d'hauerne assai.

Nel med.mo Anno la Città aueua fatto gl'ordini: ne di gran, ò che ueggia tenuta una gran di riuista Città, talche di sei in sei mesi ò fatta di gran, ò in del mese d'Aprile uenente, si uedea l'oppposito di quello, che si diceua d'una grandissima città; cioè si Città ne dispensi il Contado, e distretto, e non sendo bastato il Contado à dispensarli, ne diede à tutta la Città, e fine tre le Stalle, talche à molti Giouani, che ci uoleuano guadagnare non ci fece troppo buon sentire, talche à questo non poteuano stare sotto, e la mercatura dalla Città, e tutto fece S. Ecc.a ma ben à à Città: dini, che sarà accorto, che non gl'erano perfetti amici; e qui cominciò à essere più rigido, e crudele con i Cittadini.

Fatti

Fatti adì 15 di Gen.o 1547: à ore 2 in 3a nacque al Ill.mo Sig.r Duca un figliuolo Maschio, del quale si fece gran festa di Campane, et artiglierie.

Adì 20 di Gen.o 1547: andò in Corte di Roma, circa del Reuerendo delle Armi, et Arcinescouado di Pisa: tunè, e pratiche, che non possono esser proprie alcuna uerso di Siena, quando uanno alla Città, e che le debbon portare uia da Strade, e Castelli, acciò che le siano riconsciute, e così si seguì alla sua fantuccio, ma gli Senesi fanno da loro regola, e così sono fatte le Leggi, come disse il Filosofo à questa di tela di ragno.

Adì 26 di Gen.o 1547: si cominciorno i Fondamenti delle Logge del Mercato nuouo, e furono finiti alli 11 di Genn.o 1547: e furono otto Colonne di macigno, e mezzo, nelquali Fondamenti fù trouato un Pozzo antichissimo, con certe Colonne, intorno la grandezza di Corbe Cisterne, e così sono due Pozzi

Vnigenito di Dio Eterno, veramente con degna di-
sima consideratione tra di misterij mentali, si videro un-
que la Chiesa parata ornatissimamente, e sopra la
Porta della Chiesa appunto viene quel Quadretto fu
coperto di Cuoietto azzurro a guisa d'un Stellato
Cielo; intorno à detto Quadretto furono certi pianeti di
Chiarezza . . . . già di Alessandro de Medici Duca
Primo di Firenze, vaghamente allegri, e belli; in fac-
cia diuisa Maggio appariua un Choro con Fronte-
spizio, dentroui la Sibilla, che predisse, e mostrò à
Ottauiano Augusto l'humanità del Figliuol di Dio, che in car-
nar si douea, fecesi breue sosta à detto Festino, per-
che fù tanto il Vedere, che Diuoto non si sazia-
ua di vedere, et il tempo fù in diuersi giorni,
con seguì un grandissimo disordine, Caso, che in-
contro à S. Croce era un Todesco, che si domandaua
Ottone, il quale mediante l'insolenza del Popolo,
stando su la Porta auanti, che s'aprisse, anzi

uno, et Palafreno del mezzo, et uno nel Canto della
Piaza di Ponte Rosso con segni bellissima
Adj 16: di Marzo 1548 si cominciò à muouere
delle Loggie, che il primo Palazzo fù quello, che
va alla Croce, e seguitorno gl'altri insino à Porta
Lega di Cristofano Rinieri, et quel tempo, fuoro
di S. Croce
Adj 18: detto si cominciorno i Fondamen-
ti della Fontana della Costa di S. Giorgio, dietro
alle Mura, e cosi si seguitò, e andorno fuora
di quelli, e bisogno stare assai, e massime de i
Luoghi pij; nicnte di manco finalmente fu
seguito, e dimolte cose, massime ogni cosa della
Donna, che si chiama Eleonora di Toledo
Moglie del Duca, et in somma de Fiorentini, effetto.
Appresso adì detto si fece nella nostra Città
fece la festa in San Felice in Piazza, cioè il
Misterio figurato dell'Incarnazione del figliuol
Unige-

che dalla Corte Romana fosse; per comandamento
teneua la Santa, ajuto di che fusse il peccatissimo
de Luterani, che fasin seruare, fuori molte Roma-
ne, & l'insolenza della Chiesa, che è indisereta,
Catches detta Tedesco attaglia la falda & partiua
indietro detta Republica, coriua vna Bandiera indietro
detta Alabarda detta nella Testa à vno, che
malamente la forì; Visto questa ognuno le tirò da
parte, & auenne, ch'adunq; che fosse comandamen-
to del Duca, altro non seguì di questa, se non
che quello, che ebbe la Calabrada, bisogna, che
gl'abbia vna Santa pazienza&

Adì 27. di Agosto 1534: venne in Roma, come
Carlo Quinto Imperatore, & Signore dell'Italia
si trouaua nella Magna à consegnar confinata Setta
che si domandaua la Setta di Martin Luthero;
& con essendo [illegible] loro buono esercito venne
à giornata, onde restorno Prigioni di S. M.tà C.a

Il Duca di Sassonia, & l'Angravio Capi di detta
Setta di Martin Luthero, della cui Religione si fece
vn di molti fuochi [illegible] che Luterani fussero non
credeuano in Dio [illegible] che non vuol altro che
una fede Cattolica Romana, che veramente è
stato auuiso di molte diuote quelle essere stata
cosa miracolosa, che quelli da loro chiesti di tan
fatti Prigioni, & tutti siamo obligati pregar il Signor
Dio, che ci dia il suo Santo aiuto, & che il
Mondo più mai in trauaglio, siamo adesso, & com-
plessi malevolenti si dà ordine di peggio, ad-
unque è ordine necessario ricorrer à Dio, & la-
sciare la falsità, & mala fede, che oggi anno i
Principi, & Signori della Christiana Religione.

Adì 7. di Magg.° 1534: venne nella nostra
Città un Curios Piccolatore, veramente le cose che
che lui faceua & uia umana, certo non si cre-
ua, che & tal via le facesse; Niente di meno fece

publicamẽ mettere un Canape, e l'attaccò alla
Grada de Merli dellampanile, che andaua so-
pra à chiaro, trapassaua p una Casa, et andaua
in uia de Bardi, et indi eradan chiaui con il
quale si tiraua d.o Canape, et cosi andaua à ogni lo-
passo; udito, che teneuano tirato d.o Canape, e
dalle spende p infino à San Pier Scheraggio erano
tre chiauenne cotte sopra le quali indi di sopra
da quando arriuaua, e cosi bengi p certo, che
il giorno, che lui andò à giuocare Canape fusse in
quel giorno circa giuoane, però non era uomo, che
si credesse, che facesse mai cimberlecca; era gli
uomo di statura piccola, ma sodo, e forte, bruno,
e poca barba, e portaua ordinariamẽ il turban-
be, e uestita assai lunga; Era adunque scalzo
con una camicciuola di Cassetta assai con un
Berrettino di Velluto assai, con una picca in man
di braccia dodici, e p ciascuna testa aueua
un-

an giaco contrapeso, e cosi aueua ana . . . . p. col
Collo, legata à detta Picca, la quale gli daua
grandissimo aiuto à reggere detta Picca, e cominciò
a salire sopra del Canape, e mai si uedde che lui
pendesse in parte alcuna; e cosi di molte Perso-
ne che quella non era mai stata amata, e che tal cosa
non poteua fare, si camminare più sicuro sul Cana-
pe, che non facciamo noi andare p terra, et
arriuato all'ottana del Campanile, si uedde ad
entrar dentro, e fu p poco da un Cristofano Scarpe-
re già Turco fatto Cristiano da S.ta Cec.a, qui me-
nato in Palazzo, e fu nella Salone, cose inestima-
bile, poi andò negl'Archiui di Cancellaria Christo di Santa
Maria Novella, gli fece di bellissime cose ma sole-
uà un Paiolo p ciascheduno, talche niuno pensaua
allo spendere, p che quando andò uia si disse che
portasse uia circa di 300: fl.i, dopo i panni che
gli donò S.ta Cec.a, ci ebbe p infino à mezzo luglio

di poi se n'andò, che Iddio sia quello, che l'aiuti in tutto quello che possa auer bisogno.

Cassa seguita in Casa di Fini Capponi di certi disolutij Giouani per causa delle Rec.ate della Todesca

Addì 12. Maggio 1521. Fini disposti volgarmente a fare seguito, questa che io ho apposso trouerò, come in Casa di Fini Capponi occorse un caso tra dui grandissimo; e questo fu, che molti segnalati Cittadini disolutij giouani, che Firenze n'era pieno, E questo fu che in quel tempo ampliauano molto il peccato della Todesca tra libidinosi, e scorretti giouani; essendo molti che seguitauano un certo Buccherelli d'età d'anni Trenta, e tutti disposti a chiamare Bug....

Auuenne, che in d.o tempo era un altro di bellezza simile

simile a Lui, ma auenda il naso schiacciato assai ma era nobile di sangue, ma infimo, e cattiuo di costumi, e per ciò la cosa non fu molto seguita, e se fussi stata seguita, e se si chiamerà mentira, e sangue ecc. tali si chiamano Fini Capponi, che stando a casa in contro alla Loggia de Tanigiani, poco di sopra ad una porta grande: Auuenne, che un Carnouale ambedue Brigate, sotto le spalle de Borgunzi Rossiani, nomerò di Fini, e Buccherello a giostrare, tanto che il Buccherelli ne riceuè una pugnalata, anzi una staffata, onde ebbe tale affronto, andò la querela a gli Otto, e feciono far tregua per anni 10 in circa di lire, cioè condonò l'Imposizione al Otto di sospettati di Capo all'anno, mediante la tregua tra loro, nascer douesse pace, ma il Diauolo fa che Cattiui si confondino nei lor peccati senza aspettar penitenza da Dio, e dal Mondo, messe nell'animo de male Giouani seguaci del Buccelli

che mai Donesoins consentira à ypac, anzi il contra-
rio, tralor impiccauano contro di Dino vn'ordine del
Vendetta, e così gli daueano aiuto, e fauore, e così
aspettauo vicino al tempo di detta Tregua di non
mancare di trattarla di mostrar loro vn modo di tal
Vendetta, e mostrando ai Nisej la seguente lettera Co-
rsina; e gli Esecutori di detto Ruchellai erano
questi. Alessandro Alessandri, Eugenio del Duca
Corsini, Ricco di Bartolo Nelli. Vincenzio
Spinelli non meno Ricco, che nobile, Cayola
di Francesco Buonaparte, Aquali gli suggestirono
Diabolica, Nouissima il sottoscritto modo di con-
durre à fine tal vendetta, andarono molte uolte
le Notte attorno la Casa di detto Dino, e consi-
derando in che modo potessero entrarui, auuen-
ne, che dietro à detta Casa, è un pezzetto di Vuo-
to, quale riesce alla Porta di Fianco della
Chiesa di S. Felicita, onde ouè una Finestra Fer-

rata, cosa più ageuole à introdursi in detta
Casa, che in ogn'altra maniera; Conuennero
adunque comperare detta Finestra Ferrata con
un Mulinello; onde il Mr. Adamanno di Jacopo
Saluiati, Cognato del Duca, il quale douea fare pia-
cere à detti Giouani; risposero, che gli auerebbe
sbarrato qualsiuoglia Ferratura, così sbarrossi
insta di loro Mano, e essendo calunniati, aspet-
tarono lo spirare di detta Tregua al Venerdì
Sabbo. notte à ore sette, andarono, romegan-
dati dal Diauolo inconsideratamente; con il Ma-
linello sbarrarono la Finestra, tanto che uno
di loro entrò, e pianamente aprì, e scese che
indi uicino u'era, e andato più al sicuro ane-
uano un Lanternino, et entrati tutti armati,
ma brutti in Camicia, che il giorno i Maschini
douean sgrisare il suo Corpo, con Pistare stati
all'Acqua, onde piano ad andando, cercando

della Camera, dove dormiua detto Dino, trouorno in una Camera certi cinfrescatori sopra di una Cauala, tutti gli cappano, e pieni se gli metterono nella camicia da piè, et entrando alla Camera, trouando la Porta aperta, ppensando che ui fusse Dino, andarono alla uolta del Letto, dove era il Capit.o Battista Venturi, il quale auanty, che si suegliasse fu ferito di tre Stocate, e così gettato in terra, comiciorono a cercare di detto Dino. Sentito questo rumore à leuare il Rumore, detto Dino fu ferito di dua colbellate, similmente, ne neua a ppresso di lui detto Dino, il Capitan Dos da Monte Benichi, pigliando l'Arme corì corse al Romore. Giunto un Mancinesco à dare ostaco degl'Alessandri, che gli tagliò quasi la Gamba sinistra, ne cadette in Terra Bada Venturi, ppensando è Misero ferir Dino nel Letto di dodici colbellate, leuata tutta la Casa à Romore; I Meschini accorsi del Loro arrore non ostante animosamente ferirano ognuno di casa In questo trouandosi ferito il Capit.o Dos; et un Cheue con detto Dino, et insieme un Seruitore morto; si misero in fuga, salua che Nicolaio degl'Alessandri, ferito con piu di dieci ferite lo spesono, et il gittorono dalle Finestre in un fossato. Vincenzio Spinelli, et il Bacherello tennono la Porta, e serrorono; Paulo Biomapazio Sabbatè andò in una Cucina, dove era un Pozzo, et attracatosi al Canapo, cercaua fuggire, ma li che sentito le strecchie, corse il Capit.o Dos, e tagliò detto Canapo, così cadde in d.o Pozzo, e li ruppe la Gamba sinistra, ne già mai il potettero ammazzare in d.o Pozzo, con tutto, che fusse già tutto pieno di Robba gittatali addosso, che non restò nulla in quella Cucina

Intendendosi tal Romore à Palazzo, S.a Ecc.a ebbe gran

terrore, sueglhatosi subito mandò un famiglio
à uedere che cosa quella fusse; onde udito tal
caso sanè contristò assai, & subito fece serrare
le Porte, et andò un Bando, che chi sapesse
done fusse detto Bucherello, et subito il douesse
manifestare, sotto pena della Vita &c.

In questo mezzo fu cauato Paulo Baronagrazia di
Poz.zo in Camicia, et in Camicia fu strascinato
su la Porta di Palazzo del Bargello impiccato, squar-
tato, et abbruciato; è questo ne fu cagione il suo tristo
che gl'altri scapporono, et ebbero giudizio, ma
Idio è giusto gli punirà dove si ritroueranno.

Adì 15 di Maggio 1545: occorse uicino à Firenze un
Caso, quasi miracolosamente, & questo fu che in di
tempo, sempre costumarono più la Plebe, che
la Ciuiltà d'andare, massimamente in Villa, come
anchora ne moderni tempi si usa, così adunque
andando à uisitare la Chiesa dedicata alla Ma-

donna dell'Impruneta, uno de Custodi della detta
Città, uscirono di Firenze una Frotta di Giouani
scorretti, & sfrenatti, che in quel tempo n'era la
Città piena; & quelli sempre per la uia non fecero
altro che dire parole disoneste, non con animo
di uisitare la Vergine Maria, & cosi pareua che
andassero ad un publico Bordello; onde quelli
scellerati s'incontrorono in una Processione, che
andaua à offerire alla Madonna certi Medici, e
quelli sendo circundati, & passorono, & così uisi-
tarono un Guardianello, che giaceua con un paio
di Buoi, de quali a'n'era uno, che gli giouanni
ad dietro sera corso un Corno, & così facendo
passò uno di questi scellerati, & sfrenati Giouani,
& con uno scamato diede à detti Manzi à
Buoi, come noi chiamo dire à quelli che attacca
meno un Corno; talche il Diauolo, che sentisse
il Rumore di Maria Vergine fu dimostrar quel

giorno la potenza sua si mise con ambi due ricorso
dietro al d.° scellerato, e così seguì la processione
con danno di molte persone, e semplice dietro a gli
tale; che la gittorno in terra, e miserandi indi l'am:
mazzarono; talche questo fece fuggire molte Persone
onde trovandosi il Bargello ammazzato detto il Buoi
e l'uno morto fu messo indi in una Casa di Mon
te Buoni, et andando per vedersi molte Persone
sfondò dove era detto Morto, e vi morirono persone,
e molti altri furono qualche male, il che non
desideriamo miracoli, che ne vediamo pure
assai; e questo è dovrebbe atterrire ognuno,
e quando si va a visitare la Chiesa di Dio non
farla una spelonca di Ladroni.

In questi mesi non mi pare, che siano seguiti
fatti degni di menzione, però gli tralascio con
buona licenza di chi si contenta.

Adì 29: 7bre 1647: cominciò a piovere, e di certo

durò infino alli 2: di Ottobre 1547: che fu cosa
grande nel cospetto de i Mortali, ma malamente nel cos=
petto di Dio nessun sa qualche esperienza, così
dicevano i Contadini; che tant'acqua non era di
giovi, che erano quasi fuori della Terra, e così
disperavano della Grazia di Dio, come Uomini che
avevano poca fede in lui.

Adì 26: 7bre S.E.: fece impiccare in mercato nuovo
uno Spezziale Veronese Ladro, il quale era Mercante,
e così agli altri Mercanti dette grandissima Terrore

Adì 30: di Luglio morì in Figline Vecchio Maestro Alberto
Cosimo de Medici

Adì 31: d.° Venne nella nostra Città, il Re di Tunisi
di Barberia, il quale tornava da visitare l'Imperatore,
già fuori del suo Stato, posto per Barbarossa
Cristiano rinnegato, e dall'Imperad.° rimesso, e fecesi
dire Tributario, con tenere la guardia in d.° Terra
in una Fortezza, che si domanda la Goletta di Tunisi;

dentroui, & pagnuoli & la Guardia, onde auuenne che un figliuolo di d.to Rè, fece tanto Degno contro all'Padre & esserui fatto Consuario dell'Imperad.
che chiamato mano il Filiuolo non solo del Regno, ma il Filiuolo del Lume degl'occhi, e quando uenne gli era Cieco; onde il misero ribeuendosi Cieco, cioè Filiuolo del Regno, e del Lume andaua à raccomandarsi all'Imperad.

Era detto Rè Semplice in Guardia di 24 Archibugieri benissimo à Cauallo, et auena di molti Carriaggi, e l'abito loro era la maggior parte di Velluto azzurro, e fungo con certi Manicelli e Alungheroni affibbiati in su la spalla con Bottoni d'Oro, e dietro uno Scappuccio aguzzo con certine in testa pendendo sotto il mento una Cuffia di detto Velluto lauorato tutto d'Oro, e detto Scappuccio, come sono gli di Monache Scalzi, cioè Scarpe; bellissimi Uomini formati, bianchi, e grandi bene; alloggiò

detto Rè indi presso à Castellani; in casa duue si chiamaua il Cuellaio, che era stato il Cuoco grande di Rè, onde & sotto circa mezzo quando entrò in Firenze, lo riconobbe, benche gl'auesse perduto la vista, ma el cominciò à parlare con Rè, di cosa grandissima festa, e poi il menò à Casa sua, & che non era altro, che cominciasse conoscerlo, e vincerlo la lingua, ma prima, che il Duca andasse à Pisa, cioè circa quattro giorni, di poi partì & la volta di Pisa grandissimi imbarazzi & trauagli, ch'à fortuna diventano

Otto di d'ottobre 1537. venne in Firenze, come in Venezia era stato ammazzato Francesco de Medici il Traditore, il quale à 5. Ottobre 1536. circa 6 di Gennaio à ore 6. di notte di che hanno perpetua memoria di Traditore, che ammazzò otto Spagnuoli del Duca Filiuolo Duca di Firenze, il quale & fu cacciato della Città, amazzato detto Francesco, poiche la me-

et adulazioni, e così lo cauò di speranza alla Moglie, e lo condusse in una Camera in Casa sua; onde iiij molti giorni auanti auea ordinato in detta Camera diuerse cose da far delle Baie; onde il Misere Alessandro, andando, come diuiene detto d'sopra, facendo di molte baie, e giudando si pensaua il Madere Signore al solito uso essere stato, si leuò e tolse da canto, e dette Lorenzo la spesa, e lo mesee in Camera con dargli speranza di lussuriare insieme; Egli Lorenzo prese la strada, et andò via per fare, che egli andasse per condur qualche Donna. Il Misere Duca fingendo si mise, e tanto dimorò che pensò di dormire, et addormentato; onde il traditore di sangue suo, e ucisore, che dormiua, con i suoi ordinarij seguaci, gli dieder dormendo miseramente la morte, onde dall'uno, e dall'altro, sono corsi anni vij: e così n'hà riceuuta la mercede di tal fatto. Et Romano d'un Volterrano, cioè Romino Pistolese già seruitore d'Alessandro.

d'onde gli auenne dinegato d'Alessandro, Credendo che egli l'auesse clemenza, che la faccenda si stesse chiesto gli auesse gliela auerebbe donato, che stando Lorenzo, et di tal fatto n'era narrato di Lui, che altro Lui non uedeua, che Lorenzo, et Alessandro medesimo che si ammazzò essendo in una medesima Camera insieme con Margherita d'Austria sua Donna, e figliuola d'Carlo V. Imperadore, et questo non mosse l'indurato cuore, anzi dopo in casa sua auea ordinato la detta morte, et degli altri sera, et acerba morte nel giorno di Pasqua di Befana, erano andati in maschera insieme Lorenzino d'Alessandro Duca, erano andati in maschera insieme Lorenzo, et Alessandro, et che senza Lorenzo non si faceua nulla, stiena di mane tanta amorevolezza insieme mostrauano il suo ordinato cuore contro il suo signore onde auendo come di sopra detto ad una medesima mensa insieme uiti molte fraudolenti parole

et

Adì 10: di Marzo 1544: trouandosi S.ta Ecc.a à Pisa
aueua p.a Capit.o delle sue Battaglie, il Sig.r Stefano
Colonna da Palestina ualorosa Uom.o, e cca le
uirtuose, saggie, e specchio de Soldati, costumati
sim.o, et onesto, nè punto curioso dell'altrui mogle
che à questo non credo che trouar si possa, e di beni:
gno nel parlare uso.o, e fauoreuole nel parlare
anzi fauoreuole nel raccomandare, timorato, et
amico della parola di Dio, il Simile tutti i suoi Sol:
dati haueua in Famiglia, e uerando tutti, come
Donzelle in casa sua, nè mai si sentiua biasi:
mare, non d'altro, non di morte d'Uomini, ma dell'
Euangelio, e delle cose sante nel suo offitio tutto
ingegnoso, e legato, così furioso nel mettere à fine
le sue cose, basta in si trouaua tutto

Addì 14 d.o arbe fecero molti giuochi un saltio
à piu a cosa, e cose

Adì 15: d.o 1544: si mese la prima pietra nel
fondamenti della Porta allato al Monistero d'Anna:
lena, come si uede al Monte di San Biagio

Adì 30 d.o Marzo fu nella nostra Città quatro valen:
tissimi Predicatori, i uogliamo dire trombe dello spi:
rito Santo. Era in Roma un certo Frate Gramon:
tano dell'ana lesta de Dodici, che si chiamauano
Padri riformati, gl'altri predicauano p.r quest'altre
Chiese, come nel.a Maria d'Ronella, che è Priorato
l'Ordine de Predicatori ci era un Padre, che haueua
tutte quelle parti, che deue hauer un Predicatore,
In San Lorenzo il Simile, in S.ta Croce, et in S.to Spirito,
erano in somma tutti buoni, e tutti p.r buoni, che
fussero si marauigliauano, che non aueuano au:
dienza, e piu si marauigliauano, che i Fiorenti:
ni sentissero con tanto poco gusto la parola di Dio
E fu una grandissima arida di Cibaggi, di salume,
et altre cose p.r essere stato l'Inuernata molto
fredda, e dell'altre cose p.r non poterci nauigare

al mare, e gli altri luoghi donde viene il Pesce era stato tanto la combustione, talche ꝯ denari non si trouaua nulla, e si vendaua ogni cesto di Catuga due quattrini, e tutte le cose erano care.

Adi 18: di Marzo 1540: Liscominciò la fossa nauia di Luigi Gianfigliazzi, in sul Canto de Ponte à S. Trinita; la quale fossa cominciò Iacopo suo Padre il quale in quel tempo era Uomo fauorito molto appresso del Duca, e costì S. Iacopo messe in Santa Trinita un Libro ad onore di Dio, e la gran.ta come si vede con vela Pagonazza di Seta.

Il Caual.e M.r ..... Buondelmonte finì la fossa vicino alla Chiesa di S. Trinita, il quale fu.t era un Giocatore, et un gran Bar.... e di, e notte teneua Banchetto, e teneua il Giuoco in Casa, e ciò sempre di sentina la rouina di qualche Mercante, talche non era troppo in buon concetto degli Uomini della Terra.

Adi primo d'Aprile 1540: fu la S.ta Resurrezione di Giesù Christo, il quale ꝯ la sua immensa bontà volse morire, ꝯ dare la vita al Mondo, e condurci alla e ꝯ pegnere il fallo del primo Padre Adamo, venne la Domenica Santa delle Palme, e con essa venne molta neue, non alla Città, ma alla Cima de Monti, e poi il Venerdì Santo venne gran Tempesta con venti, tuoni, e Baleni grandissimi, di sorte che i venti scoprivano i Tetti, e così multiplicaua la Neue, e durò la Pioggia tutto il Sab.to Santo, et acque grandissime, talche la gente ne hebbe Sbi: gottita, ma niente di meno la gente non s'emendaua nella Città, e contado, ꝯ che regnaua una pochissima Fede inuerso di Giesù Christo, in tal tempo, ꝯ che non si stimaua il Santissimo Nome, ne si stimaua più il Pontefice, ne meno la Chiesa, e Beato à quello, che poteua tiranneggiare, ò usur.

pare il Sangue di Giesu Cristo, & di sua membra, che ogni Tiranno d'Italia, et ogni minimo Saccardello era venuto à quello, che della Chiesa non aueua di cosa alcuna bene che in questo tempo, non adoprana la Santa Chiesa le sue sole Spirituali, che auerebbe voluto fare il Buon Pastore, ma nasceua da questo, che essi stessi la diuorana à guisa di Lupi rapaci, & essi seguaci del Mondo la seguitauano con le loro predate non uolendo acconsentire alle parole della Verità Incarnata; quaqunque dicerint nobis seruate secundum uero opera illorum nolite facere, e gioco fù che auendo presi molti Cristiani, et il Nostro Duca . . . . . dalla S.tà Papa, che ne nacque gran.de Marmorio & la Città con dire, che S.tà Ecc.a non si douena impacciare del sangue di Cristo, che i Cattiui Prelati, e Superbi ponteri, & che gl'adulatori Frati, che mancasse loro la Prebenda, oltra che gran dire bene faceua il Secreto di S.tà Ecc.a, Dio

uoleße, che un Papa si facesse temere & la Misera Chiesa, & sia la Fede non saria così calpestata, e conculcata da ogni Tiranno, & da ogni vile Persona che le quello auesse fatto; come il Duca nostro, ogni un di loro auerio qualche Timore; ma & che hoggi come Timone senz'ordine, ne modi, & Costumi anderà la Nauicella & il Mare della Tribolationi, & persecutioni. Ma sia Papa Imperadore, & Rè, che qual Tiranno di uoglia mai aurà tanta forza di far precipitare sul Nauicella, & se lei arrà qualche fortuna, ricorrè di meno sarà difesa dalla S.ta Sposa Giesu Cristo, ne & ei uarrà commettere li Strani tempi, che dimostra il Cielo, ne che i Tiranni le Carestie, ne diuersi mi de ponteri, come del continuo in tutta la fraudolente Italia, che altro non si uede, et ode tra i Tiranni, che impietà contro di Dio, & del prossimo suo Quando Pasqua quatro giorni si partì del Duomo un valentissimo Predicatore, et andò à Pisa & che

fu mandato &ggli suo dal Duca, e così tornò il sollenne dì
di Pasqua, e finì tutta la Santa Benedizione, et era
Valentuomo, ma non fu vero Senese &g che non ci
troppo indentro in male operare.
In gitto tempo si fabricò per S. Alban maggiore in
Vallaria di Chiana, quando sarà finito, vedrete con
la grazia di Dio come andò.
Nel med.mo anno 1565, e del mese d'Aprile piovve
dirottamente, che cominciò fino adì 25 di Marzo
e durò fino adì 15 d'Aprile del detto Anno con gran-
dissimi venti, e quando ragionai di sopra fu à ore
14 di d.° giorno, e mese, talchè &gli lungo Piaggia
era la Città in gran penuria di ogni sorte di Mer-
canzia &g non poter dar ordine à' tali viaggi,
che soliti erano recare robe simili; e valse il
grano 3 & 13 lo St.°, e questo nacque &g che S.
Ecc.za vincare il Sire, e quasi altro grano non
si vedeva ritrovandosi lui in quel tempo à

Pisa, et intendendo il guasto del pane, che era &g
la Città, non potendo venire i Granaioli di Valdar-
no, mandò un Comandam.to, che molti Cittadini
particulari, mettessino del grano in Piazza, che
sapeva che ne avevano, così fu messo il grano
prossimo, ma niente dimeno non calò, e non im-
portava nulla che i Cittadini l'avessero cavato
fuori, &g tanto non fu altro, se non che venne nu-
ova della morte del Tiranno di Gio: Andrea d'Oria
&g tanto si partirono di qui molti Bombardieri
con molta munizione più che 30: some di palle,
e con polvere assai, chi diceva &g Genova, e chi
diceva &gli la volta di Piombino, che compro l'avea
dal suo Cugino, e si difese, che l'avea un'impatto,
e che i Piombinesi venivano sotto il suo governo,
ma prima aveva fatti molti comodi &g non venir
sotto il nuovo Duca, e perdere il suo; del che &g to
non dico, come cosa vera, ma publicamente si diceva

e quello che si parlaua lo dice, di resto lo credo che lo
ciascuno crederà.

Adì 10 detto fu impiccato vno Bombardiere di S. Ecc.ª
e si disse ch'contro d'un mandamento, e così la medesi-
ma notte al Canto alla Macina, abbruciò tre Case
dentroci cinque Zitelle, tra grandi, e piccole, e fu il
Fornaio sù il Canto alla Macina, con due figliole, e
la Moglie che con Tabarrini Cauati, da un Pazzone
di d.° Fornaio, il quale spento il fuoco furono straccia-
miseramente assai, et il Fornaio haueua due figliole in
braccio, che fu vna cosa grandissima, e spauenteuole
à considerare vn tanto spettacolo.

Adì 20 detto 1584 in: nacque à S. Ecc.ª vn figliolo Mas-
chio, che in verità fece fare grandissima festa, tra
la Città, con fuochi, spari d'Artiglieria, et altre alle-
grie.

Adì 21 detto è stato bellissimo, buono, cioè di mezzi
tempi, ma niente di meno piouue assai, ma presto

uenne un tempo sereno che tutto il Popolo si rallegrò
e si fecero molte Orationi in ringratiam.to di tal cosa.

Adì 30 detto fu impiccato, e squartato due Giouani di
21: e l'altro di 18: anni, e non si sa la Causa, che ci
sono molti che dicono, il peccato della Sodoma, che al-
hora si faceua buona, e rigorosa giustizia, e fu sulla
Porta di S. Pulinari.

INDEX CAPITVLORVM

INDEX CAPITVLORVm

La Morte del Duca Alessandro con quello che
si è potuto scriuere, e ricauare da un Manoscritto Molto
vecchio, e stracciato a 4

Descrizione de' Cerchi dalle Mura di Firenze 11
con sua Pianta ben figurato a 12

Terzo Cerchio delle Mura di Firenze con 3 Borghi
con Quadri con sua Pianta a 13

Elezione del Nuouo Duca in Firenze, et elesse il
Duca Cosimo de' Medici, che fu padre del gran Duca
Ferdinando, e Padre di Don Giouanni, e Don
altre cose appartenenti 14

Arrivo di tre Cardinali a Firenze a 1

Spagnuoli nel Dominio, e Territorio Fiorentino, e depredano, e fanno un gran danno a 16

Scoprimento d'un Tradimento a 17

Nasce fra i Senesi gran discordia per varie Cause a 18

Il Duca si dispone far un Cacciato di Albuna a San Miniato a 19

Nasce al Duca Cosimo un figliolo a 19. 20

Si ricomincia la Santa Cresima, che per negligenza de Vescovi, et Arcivescovi s'era tralasciata a 20

Grandissimo Turbamento d'Aria in Firenze, e cade sopra il Palazzo di Pisa una saetta, e due fiedono sopra dell'Imperiale a 21

Duca

Duca Cosimo de Medici và di Cittadino a Genova appresso all'Imperadore Carlo 5° a 22

Caso vendicativo di due Pisani molto Nobili, e del modo che tennero una per vendicarsi a 22

Ritorno del Duca Cosimo a Firenze, e li provvede gran quantità di denari per l'Imperad: a 23

Venuta a Firenze del Cardinal di Ravenna, e nel tempo che dimorò in Città vennero molti decessi di Piombino a 23

Sole di grandezza, e chiarezza fuori del solito, e due Archi sopra esso Sole, uno celeste a 23

Armata Turchesca, e Francese in Civita Vecchia e Ispello che vi fece, e ritornò a 24

Papa Paulo 3.° Farnese, muore, succede Giulio 3.° suo Nipote Ottavio a 25

Spettacolo grande d'un Diluvio d'Acque nascoste a 25

Presa in Cato di Camillo Orsinghi, e presa di Camillo Cesarotte sue figliuole a 27

Grandissima pioggia, e Saetta a 27

Una Barca s'empie nella Fortezza, dove s'annegano molte persone, e per certe malignità a 27

Viene un Ambasciata di Firenze al Duca Cosimo a 29

Fertilità dell'Anno 1543: a 29

Nascita di Don Pietro figliuolo del Duca Cosimo a 29

Nella Città si scoprono molte Cantine d'Acque a 30

Grandissima quantità di Acqua, che nel med.mo tempo il Fiume Arno ingrossa, e va a sfogare nel Golfo a 31

Duca Cosimo diventa più rigido verso d'Popoli a 31

Malattia del med.mo Duca, che si pensava fussi Veleno a 31

Grandissimi Tuoni, e Saette, con Baleni, et altri, e si pensò che presto e fussi un gran Segno mandato da Dio a 33

Monte della Mano del Duca Cosimo, e Maria Salviati con sue azioni, et altro. a 34

Sonetto della d.a Madonna Maria Salviati a 38

Giudizi fatti da molti di varie cose a 36

Essequie fatte dalla medesima Sig.ra con grande magnificenza nella Chiesa di S. Chiara a 37

Malignità di un Cardinale di un altro suo fratello, per causa della Moglie a 37

Grandi dimostratione fatte dal Sig.r Imperatore Carlo V. al Re Francesco primo di Francia a 40

Legge fatta dal Duca sopra della Scrittura, che non si desse tal vitio troppo ampliato a 41

Il Duca mandò un Bando per il Contado a 41

Si disse che Papa Paulo haueua denari, e non si sapeua quello far volesse a 41

Presa d'un nobil Prelato, Parente del Duca a 41

Eclisse nel Cielo, e grandi ammiratione di Popoli a 42

Si dice gran fauolaccie per la Città dell'Imp.r a 43

Nel fabbricare Papa Paulo la Fabbrica di San Piero si trouorno sotto terra due Corpi di Marito, e Moglie, che erano, uno d'Imperadore, e l'altra a 44

Chiusura, e serrate fatte per ordine del Duca in circa alle Monete, et altro a 45

Il Duca manda un Bando per la Città, circa all'Armata Turchesca, che in quel tempo si ritrouaua à Piombino a 45

Per causa della Muraglia di S. Frances, e S. Minia to; si fece la Facciata della Chiesa, et una Porta a 46

Sole Bello fato, et appariscie due archi, et Balani grandissimi a 46

Viene in Istria di Cosimo de Caualleggieri Spagnuoli, et due allogiano a 47

Bando, che niuno ardisca andare in Piazza: Estar Donne, ne à discorrere, ne far cosa alcuna a 48

Latrocinio grandissimo, et due estar sbigottita seguito in due Chiese in Firenze a 49

Si dice in Piemonte, che sospeso due Esercito, uno dell Imp.r Carlo, l'altro di Francia Re di Francia a 50

Pier Colonna Romano assediato si risoluette di far proua della sua fortuna, et cacciarsi con 3:m Persone, et do nell' Esercito Francese a 51

Si spediscono Capitani in Istria degl' Imperiali, doue si ritrouano due Regii Fiorentini a 52

Si sentono Processioni in Lamagna, et dicono che sono per non essere la uerità a 53

Comincia una gran pioggia, et si crede, che sia il Diluuio, et la gran quantità a 54

Si ritrouano due grandissimi Eserciti in Lamagna cioè Piemonte, et muore molta Gente a 53

Appariscie un Arimaba nel mare di Nauo a 54

Appariscono grandissima quantità di Spagnuoli, et non si sà quello bene debbe fare a 54

Vanno alla Stanza detti Spagnuoli a 54

Grandissima Carestia in Fiorenza, che stette da una Creatura, e fra mezz'ogni altra in Roma

A dì 11 in Firenze Rubbecchino &c. spregiudicato a 56

Si dice di più questi andare alla volta di Napoli a 56

Grandissima Peggiare in Fiorenza, ma poco durò a 56

Muoiono molte Persone in Fiorenza a 56

Latrocinio in Firenze d'un Medico, che gli uccisono: tolto, via molto denaro da un Giuano a 57

Grandissima vento, ma la Città, & tutto il Dominio 57

Rapporto fatto à Sig. delli Abbondanza, che il Pane non era giusto a 58

Comandamento, che si stia alle Chiese con Devozione, acciò che Dio non ci mandi de Flagelli a 59

Si fanno in Piazza Belle cose da far godere, e stare allegro tra i Paggi di S. Ecc.a 59

Nasce un figliuolo al Duca, e ne fa' festa grande a 59

Si determina far un muro di gran lunghezza a 60

Bravissimo Predicatore in S. Croce a 60

Si principia la sopradetta Muraglia a 61

Si fa' giustizia d'un Ladro, et Omicida come di sopra a 61

Si battezza il figliuolo di già nato a S. Ecc.a 62

Bellissima Festa da S. Dis. Protett.e della Città a 62

Sopra [illegible] il Conte Rondinelli a 65

Va' à Castello il Duca, ch' intende nuove a 65

Rovine gr.i Padri di S.t Marco di Firenze grandi di certe malediche lingue a 65

Nuova della Morte della Donna dell'Imp.d.e a 65

Son portati via denari ad un Medico da un Giovane Profice con Belmodo a 65

Regalo fatto à S.t Ecc.a di gran Conseguenza dalla Regina di Francia Caterina de Medici a 69

Si ricomincia il Ragionamento de Padri di San Marco, di quelli, ch' herano in Carcere, e furono cacciati dell'Convento, con poco rispetto a 70

Si seguita [illegible] di San Pier Gattolini a 2

Furberia fatta da un Donzello dell'Abbe Mercatante di Acquisto fatta con [illegible] a 2

Si cimentano [illegible] breve del Papa, e [illegible] suo Comandamento a 71

Principio dell'Anno 1546: si dice che fussero grandissimi freddi, e nacque in Anno, prese da poi il Caldo a 72

Bisogno di cacciar [illegible] che [illegible] à Caccia, et indi in Brevi [illegible] a 73

Ammazzamento fatto con un Marchese [illegible] certi subamenti di qualche importanza a 74

E' ammazzato [illegible] con Bastonate a 74

Carlo Strozzi d'Ant. povero Fabbro, che cadendo legò Seppe, ottenne in quella dell'acqua, et ivi affogò a 24

Bellissima Mascherata fatta dal Duca a 26

Si fa il Calcio di Carnovale in Firenze a 26

Si fanno cominciare le Case da Pier Scheraggio a 26

Là Sesta Cerchia fu gradi[ta] danni [illegible] 26

A Carlo [illegible] Cesario Farnese in Firenze, [illegible] di ottant'anni, dalla [illegible] a 26

Buona uscita in questi Anni [illegible] a 26

Si dicono [illegible] varie cose di [illegible] a 27

Quella fabbrica [illegible]

Nasce al Duca Cosimo un figliolo Maschio, e si fanno molte allegrezze [illegible] a 29

Bramatica delle vestire [illegible] Donne, [illegible] con troppo lusso, e fasto a 29

Si cominciano i Fondamenti delle Loggie di Mercato nuovo, e vi si trovano sotto Ponti a 29

Si cominciano a murare le Loggie a 29

Si comincia a i Fondamenti della Fabbrica di San Giorgio su la Costa a 29

Si fa una bellissima Festa del Mistero della Incarnazione di Gesù Cristo in S. Felice in Piazza a 29

Carlo Quinto Imperatore si ritrova nella Magna

Viene in Fienze un Frate Dominicano, che fa cose da
marauigliare il Mondo, non che Firenze a c95

Piouue dirottissimamente, che pensa à gran cose. c97

Muore un figliuol di Mastro à Duca Cosimo, che segue
molte lagrime per tal morte a c96

E' impiccato un Bombardiere di S.E.cc.a per un Tradi-
mento fatto, e nella med.a notte abbruciano la casa c98

Nasce à S.E.cc.a un figliuolo Maschio, che fanno festa
e fuochi grandissimi a 98

Viene una grandissima Pioggia, et alaga molti paesi c98
Chi scriue nel dì detta Pioggia auer fatto grandiss.o
simo danno per molti Paesi a c96

Viene Lenguas Serena, e molto bella a 98

Cascando diede delli Giuani, et altri per causa del
peccato della Sodoma a c96

Cascando d'un Giouane sfrenato per auer portato poco ris-
petto alla Vergine, et alle cose Sacre a c94

S'impicca uno per Caso in Firenze a c96

Viene in Firenze il Re di Tunisi a c95

Si dice in Firenze essere stato ammazzato Lorenzo di Pier
Francesco de Medici il Traditore, con il modo, che tenne
nell'ammazzare Alessandro a c97

Bontà del Capit.o del Duca di Stefano Colonna a c103

Si mette la prima Pietra à Fondamenti al Conton d'Anna-
lena & a c97

Grandissimi Predicatori in Firenze, più Religioni, e spe-
cialmente dell'Ordine de Predicatori di S. Dom.co a c99

Si fabbrica una Casa di Luigi Gianfigliazza dirimpetto, e
fianco dir.o meglio vicino a Santa Trinita nel 1540: e tiene
de Benefizii anco in d.a Chiesa E a c.9

Si termina la Casa del fu.le Buondelmonte vicina a
S.ta Trinita nel med.mo Anno 1548 a c.9

Gran Cose seguite fra la d.a Resurrezione a c.9. 91

Si fabbrica Pettard dietro S.ta Maria Novella a 92

Emit pro Publica Bibliotheca Abbatiae hanc
Vincentius Follinius eiusdem Praefectus ac Bibliothecae
Sancti Catellini de Castellione nomis Mdccc. XVIII.

cc. VII, 114 -
bianche le cc. 94 - 103,
113, 114.

22 - 5. 1972